

## LAVORO

## In breve

**CONTRATTI****Al via il rinnovo per i servizi ambientali**

Cisambiente-Confindustria e Utilitalia hanno sottoscritto un protocollo di collaborazione che impegna le due associazioni a negoziare unitariamente per il rinnovo e la stesura definitiva del contratto nazionale per le imprese di servizi ambientali. Per le imprese che operano nel settore della raccolta, del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti si tratta, quindi, di un primo importante passo per arrivare ad un contratto collettivo di lavoro dei servizi ambientali, che consenta di promuovere una effettiva crescita industriale del settore, aderendo coerentemente alle nuove direttive comunitarie sull'economia circolare».

**TRASPORTI****Caselli autostradali, sciopero sospeso**

Sospeso lo sciopero nazionale del 13 febbraio dei lavoratori autostradali. Lo confermano Filt, Fit, Ugl, Sla Cisl e Uiltrasporti, ricevute ieri dalla direzione generale per vigilanza sulle concessioni autostradali del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in un vertice sulle questioni connesse al presidio dei caselli autostradali. «Dall'incontro - evidenzia il sindacato - è emersa la volontà della direzione generale di confermare formalmente la necessità del presidio fisico presso tutte le stazioni autostradali. La direzione generale ha fatto presente - riferiscono infine Filt, Fit, Uiltrasporti, Sla e Ugl - che interverrà anche la Strada dei Parchi».

**Trasporti.** Intesa tra Ferrovie e sindacati per pensionamenti anticipati di tre anni e ricambio generazionale

# Alle Fs staffetta per mille giovani

## L'operazione peserà sul Fondo bilaterale per 124 milioni di euro

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

Con l'accordo tra Fesindacati prende il via un'operazione di ricambio generazionale tra i ferrovieri: circa mille dipendenti potranno andare in pensione con tre anni di anticipo, e saranno sostituiti da altrettanti giovani che verranno assunti. Le uscite anticipate saranno autofinanziate dal Fondo bilaterale per le prestazioni solidaristiche straordinarie, che ha una dotazione di 124.419.590 euro.

L'intesa che sterilizza l'impatto della legge Fornero che ha alzato i requisiti per la pensione dei ferrovieri, è stata firmata dalle Ferrovie dello Stato italiane, dalle società Rfi, Trenitalia e Mercitalia Rail, con Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, UglTaf, Fast mobilità e Orsa ferrovie. Si applica al personale utilizzato nelle attività d'eser-

cizio che su base volontaria potranno andare in pensione tre anni prima la maturazione dei requisiti per la pensione di vecchiaia o anticipata: sono coinvolti 330 dipendenti di Rfi (personale della manutenzione infrastrutture, della circolazione

**I BANDI**

A fine mese le tre società coinvolte pubblicheranno le manifestazioni di interesse. Adesioni su base volontaria entro il 31 marzo

e manovra); 590 dipendenti di Trenitalia (addetti alla manutenzione dei rotabili, della manovra e della formazione treni, personale della vendita e assistenza alla clientela, personale di macchina); 80 di Mercitalia

(personale di macchina, tecnici polifunzionali, addetti alla manutenzione rotabili, manovra e formazione treno). «Sarà coinvolto il personale operativo d'esercizio - spiega il direttore delle risorse umane del gruppo Fs, Mauro Ghilardi - che negli anni è stato penalizzato dalle modifiche dei requisiti stabilite dalle diverse normative pensionistiche».

L'intesa diventerà pienamente operativa dopo l'emanazione di un decreto interministeriale (i requisiti dovranno essere maturati in un periodo non superiore a 36 mesi dall'entrata in vigore del decreto). «L'operazione è autofinanziata - aggiunge Ghilardi - con le risorse del fondo di solidarietà accantonate nel corso degli anni, saranno utilizzate dall'azienda per un'operazione meritatoria anche dal punto

di vista industriale. Si considera che l'età media nel gruppo è di 49 anni, oltre il 50% dei dipendenti ha più di 50 anni, il 10% supera i 60 anni».

L'accordo fissa una serie di scadenze nell'attuazione del piano di ringiovanimento. Entro il 28 febbraio le società interessate dovranno emanare le manifestazioni d'interesse per costituire i bacini di personale che su base volontaria chiederà l'accesso alle prestazioni straordinarie del fondo. Entro il 31 marzo gli interessati dovranno inviare le domande di adesione su un apposito fac-simile, poi entro il 15 maggio verranno costituiti i bacini di candidati per l'acquisizione dal mercato delle professionalità necessarie. Soddisfatti i sindacati: «Abbiamo dimostrato - commenta il segretario nazionale della Fit-Cisl Salvatore

Pellecchia - che con la contrattazione si può mitigare l'impatto della legge Fornero, aiutando chi ha diritto ad andare in pensione, e assicurando circa mille assunzioni vere ai giovani. In Fs ora è possibile un ricambio generazionale pagato interamente dall'azienda e dai lavoratori». Sulla stessa lunghezza d'onda Franco Scafetti (Filt-Cgil): «Si abbassa l'elevata età media degli addetti, dando una risposta, anche se parziale, alle esigenze pensionistiche di quei lavoratori come macchinisti, capireno e addetti alla manutenzione soggetti a turni pesanti e penalizzati dalla legge Fornero. Si arricchisce il percorso di assunzione di giovani che vogliono inserirsi nel mondo del lavoro, già avviato con altri precedenti accordi in Rfi e Trenitalia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Grande distribuzione.** Possibile un accordo sindacale in 45 giorni - Furlan: esuberanti inaccettabili

# Carrefour avvia la procedura per 500 tagli

**Cristina Casadei**

Carrefour Italia avvia la procedura di mobilità per i 500 esuberanti che sono stati individuati nell'area ipermercati (si veda il Sole 24 Ore del 24 gennaio 2017). Adesso ci saranno quindi 45 giorni di tempo in sede locale, oltre a un eventuale periodo supplementare di 30 giorni in sede ministeriale, per trovare un accordo. L'obiettivo dell'azienda è una soluzione che possa essere condivisa dal sindacato. La strada però non è facile e sul versante sindacale ci sono tensioni, dati soprattutto i numeri.

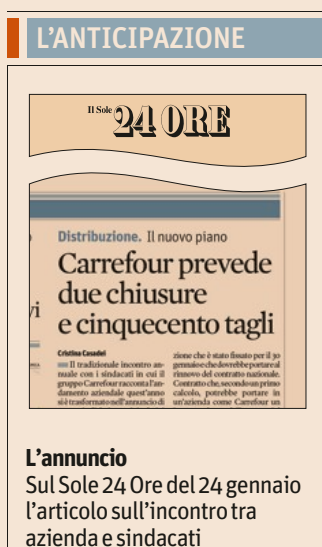
In pratica il gruppo ha illustrato un piano di riorganizzazione che coinvolge 32 punti

vendita del formato "Ipermercati" in Italia. Questa riorganizzazione prevede la chiusura di due punti vendita, uno a Borgomanero, in provincia di Novara e uno a Trofarello, in provincia di Torino. E poi la revisione del modello organizzativo di altri 30 ipermercati identificati sul territorio nazionale, di cui il gruppo ha dichiarato il relativo impatto occupazionale.

La decisione è motivata dalla perdurante difficoltà e dal calo di vendite registrato nel formato Ipermercati, generalizzato nel mercato italiano, che rende necessaria un'azione strutturale per recuperare un equilibrio economico sostenibile, quale

unica opzione possibile. I sindacati, prima di scendere a qualsiasi patto, chiedono però di conoscere il piano industriale e, dopo lo sciopero del 27 gennaio, minacciano altre agitazioni. Sulla partita, ieri, è intervenuta anche Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, insieme al segretario generale della Fisascat, Pierangelo Raineri, dicendo che si tratta di licenziamenti inaccettabili. La totale liberalizzazione degli orari di apertura, l'utilizzo improprio dei voucher e il frequente ricorso alle terziarizzazioni non sono serviti alla tenuta degli ipermercati messi a dura prova dalla crisi dei consumi».

I sindacati puntano con deci-



**L'annuncio**  
Sul Sole 24 Ore del 24 gennaio l'articolo sull'incontro tra azienda e sindacati

sione il dito contro la politica delle liberalizzazioni delle aperture. Luca Sanna della Filcams Cgil Torino, spiega che «i 500 esuberanti di Carrefour sono il completo fallimento della politica del sempre aperto: dopo un anno e mezzo di sperimentazioni di aperture domenicali, notturne, nei festivi, questo è il risultato». Gli esuberanti saranno distribuiti in diverse regioni, ma il Piemonte, per effetto della chiusura di 2 punti vendita sarà la regione più colpita. L'assessore regionale al Lavoro, Gianna Pentenero osserva che «l'avvio della procedura di mobilità rischia di avere conseguenze molto gravi per la regione con la perdita di posti di lavoro proprio in quei settori che negli ultimi anni hanno mostrato propensione ad assumere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Informatica.** Concluso il negoziato

# Accordo IBM, scivolo fino a 3 anni per i 184 esuberanti

**Francesco Prisco**

MILANO

«Scivolo» di tre anni tra Napi e contributo dell'azienda e un anno di tregua assoluta, senza azioni unilaterali della parte datoriale come procedure di licenziamento e trasferimento di dipendenti. È questo il punto di arrivo della vertenza sui 184 esuberanti di IBM conclusasi con un accordo sottoscritto in Asolombarda dalla multinazionale americana dell'informatica - che a dicembre aveva aperto una mobilità per complessive 244 posizioni - e le delegazioni di Fim, Fiom, Uilm e Usb.

Una soluzione pacifica che ha individuato «quale strumento idoneo per intervenire nel modo meno traumatico possibile sul personale in esubero» la concessione della precedenza al «personale che maturi i requisiti per accedere al trattamento di pensione anticipata o di vecchiaia entro il termine del periodo della Napi»; dipendenti che maturino «i requisiti di accesso alla pensione nel periodo di Napi tramite la cosiddetta Opzione Donna»; ancora addetti che arrivino alla pensione entro il termine massimo dei 14 mesi successivi alla scadenza della Napi; personale non pensionabile che abbia manifestato «la propria adesione irrevocabile alla Napi».

IBM, «ai lavoratori impattati dalla presente procedura», concederà «una erogazione economica lorda, a titolo di incentivo all'esodo, e una ulteriore a titolo di transazione generale». Importante quanto lo stesso accordo è la lettera che la Direzione di IBM Italia ha allegato al testo sottoscritto in Asolombarda. La missiva, indirizzata al coordinamento delle rsu e ai segretari di Fim Giuseppe Mansolillo, Fiom

Roberta Turi, Uilm Luca Colonna e Usb Vito Cafaro, conferma che l'azienda «fino alla data 31 dicembre 2017 non procederà unilateralmente all'avvio di procedure di licenziamento collettivo, nonché a licenziamenti a carattere individuale per giustificato motivo oggettivo; a dare effettiva esecuzione al trasferimento collettivo delle 18 risorse indicate nella lettera di avvio della procedura di licenziamento collettivo del 6 dicembre 2016».

Un tema molto delicato, quest'ultimo, che più di una volta in questi mesi aveva messo in discussione il prosieguo del negoziato. «Il mercato dei servizi It - si leggeva nel testo

**LE GARANZIE**

Secondo l'intesa fino alla fine del 2017 verranno evitate dall'azienda azioni unilaterali, compresi licenziamenti e trasferimenti

della lettera che due mesi fa apriva le ostilità - si sposta sempre più verso il settore casse e cognitive che nel mondo stanno avendo un'accelerazione che si traduce, in termini di fatturato, in un incremento stimato del settore» in percentuali annue «a doppia cifra».

Tuttavia, «in Italia il mercato digitale, fortemente improntato alle aree transazionali tradizionali, ha registrato un trend nettamente negativo negli ultimi sette anni avendo perso complessivamente circa otto miliardi». Da qui la «necessità di adeguare i criteri di sostenibilità a quelli in essere nell'attuale mercato di riferimento».

@MrPrisco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## STILI&amp;TENDENZE

## In breve

**ACCESSORI****Il verde secondo Timberland**

Colore di stagione e richiamo alla natura: Timberland ha scelto il verde per le borse di punta della P-E 2017 (nella foto, bisaccia in pelle della linea Rumney).

**FORMAZIONE****Master in conceria con Poltrona Frau**

Conceria del Chienti, Poltrona Frau e Università di Camerino hanno dato vita al Master universitario in arte conciariera, che inizierà il 6 marzo. Il master consentirà l'acquisizione di 60 crediti formativi universitari; Conceria del Chienti e Poltrona Frau hanno messo a disposizione quattro borse di studio.

**MODA 24****LUXURY24****Al Marriott Hotel per visitare Londra**

Il Marriott Hotel County Hall è un'ottima base per visitare Londra: è appena stato ristrutturato totalmente, è un'istituzione cittadina e ha una posizione imbattibile, con il London Eye di fianco e, davanti, Big Ben, Parlamento e Westminster Abbey.

www.moda24.itsole24ore.com

**Gioielleria.** Il gruppo marchigiano ha chiuso il 2016 con ricavi in crescita del 7%

# Bros Manifatture apre nuove filiali in Usa e Cina

Il presidente Beleggia: Europa e Italia restano centrali

**Marta Casadei**

«Archiviamo il 2016 con 39 milioni di euro di ricavi, in aumento del 7% rispetto al 2015. Sono stati dodici mesi importanti, durante i quali abbiamo posto le basi per un ampliamento della nostra attività oltre confine: oggi i mercati esteri pesano circa il 10% sul giro d'affari ma l'obiettivo è portarli nei prossimi anni ad assorbire la metà del fatturato».

Lafranco Beleggia, presidente di Bros Manifatture, è soddisfatto dell'anno che si è appena chiuso ed è pronto ad affrontare tutte le sfide che il 2017 porterà con sé. Non poche. La realtà marchigiana, nata come produttore di cinturini per orologi, oggi è un gruppo cui fanno capo marchi diversi per prodotto, identità e pubblico: oltre a Bros, etichetta di cinturini, e Dhiva, brand che contrassegna il packaging per gioielli, spiccano i marchi di gioielleria e orologeria contemporary Brosway, core brand che assorbe circa il 60% dei ricavi, S'Agapò, Rosato, e Pianegonda.

In quanto polo multibrand della gioielleria made in Italy, Bros Manifatture, che in Italia conta 300 dipendenti e un indotto di circa 500 lavoratori, punta a conquistare i mercati stranieri, dove le produzioni italiane sono apprezzate sia sul fronte creativo sia su quello manifatturiero.

Il cammino verso l'internazionalizzazione di Bros Manifatture parte da due mercati molto diversi e particolarmente esigenti, ciascuno a proprio modo: «La Cina e gli Stati Uniti - dice Beleggia - abbiamo scelto di puntare subito su questi due giganti perché sono la mi-



gliore palestra possibile. Ma teniamo gli occhi fissi anche sull'Europa e sull'Italia, per noi una piazza chiave».

L'approccio ai mercati stranieri viene gestito direttamente dalla realtà marchigiana: «Non abbiamo voluto stringere partnership con operatori commerciali locali, ma aprire le nostre filiali in loco: è il modo migliore per avere tutto sotto controllo». Concretamente, Manifatture Bros ha aperto due filiali in Estremo Oriente, rispettivamente a Hong Kong e a Pechino, e una società negli Stati Uniti, a Miami. Di pari passo il gruppo marchigiano ha avviato l'espansione del proprio network retail: ai quattro negozi a insegna Brosway e ai due store Rosato aperti in Cina, a ottobre 2016 è stato inaugurato il primo monomarca Brosway negli Stati Uniti, proprio a Miami.

«I due mercati sono molto diversi - continua Beleggia - e pertanto lo sono anche i processi di



espansione in questi paesi: in Cina puntiamo a toccare le aree più strategiche aprendo negozi Brosway e Rosato; negli Usa, invece, dove dopo Brosway approderemo anche con Pianegonda, affiancheremo alle aperture monomarca la presenza nei department store più noti».

Un nodo importante, nella prospettiva di Bros, è la distribuzione multibrand che pesa per il 90% sul giro d'affari: «I rivenditori



**Multibrand.** Il negozio milanese del brand di gioielleria e orologeria Brosway; sopra un bracciale in argento della collezione Scripta Pianegonda e in basso l'orologio Rosato del progetto ActionAid Italia Onlus

tori devono capire che il mondo del gioiello sta cambiando profondamente e assecondare questa trasformazione». Una trasformazione che sta portando l'azienda marchigiana a dialogare con i famosi Millennials: «Un pubblico informatissimo ed esigente: per conquistarli bisogna avere un'identità forte e aggiornarsi continuamente».

Da qui l'esigenza di negozi online: «Continuo a credere che la componente umana sia fondamentale nella vendita, ma credo che finiremo per aprirli». Il 2017 sarà un anno importante anche per via del debutto di Pianegonda: la nuova collezione del brand veneto, rilevato da Bros Manifatture alla fine del 2015, verrà presentata a marzo a Basilea. «A Natale abbiamo lanciato una preview in 20 negozi italiani, ma l'intento è arrivare a 200-250 punti vendita in Italia e rilanciare il marchio anche all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Contraffazione**

# Diesel e Certilogo per il denim «sicuro»

Diesel fa un nuovo passo nella lotta alla contraffazione, che colpisce il marchio fondato da Renzo Rosso come molti altri della moda e del lusso e ha un doppio, nefasto, effetto: da una parte si danneggiano l'immagine e le vendite del marchio, dall'altra si alimenta l'economia criminale, che gestisce il mercato dei falsi in tutti i settori. Entro la fine del 2017 tutti i jeans Diesel avranno il codice Certilogo, un'etichetta termostampata posizionata nella cintura dei pantaloni. Per verificare l'autenticità dei jeans ci sono tre opzioni: scansionare il codice con un lettore di codici Qr standard sul proprio smartphone, inserire il codice usando l'app Certilogo personalizzata Diesel, o andare su [www.certilogo.com](http://www.certilogo.com).

Certilogo è nata dieci anni fa a Milano, lavora con 60 marchi internazionali e ha appena iniziato l'espansione negli Stati Uniti (si veda anche Il Sole 24 Ore del 6 gennaio). Secondo gli ultimi dati dell'Euipo, l'Ufficio Ue per la protezione intellettuale, le aziende italiane dell'abbigliamento perdono circa 4,5 miliardi all'anno a causa della contraffazione.

**G. Cr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Etichetta.** Il codice termostampato dovrà essere scansionato

**Retail.** In amministrazione straordinaria

# Offerte dall'estero per i negozi di Cinti calzature

**Ilaria Vesentini**

«Sarei contento fosse un investitore italiano a rilevare l'azienda, ma non ci sono manifestazioni di interesse». Giuseppe Cinti, figlio del fondatore della catena di calzature bolognese, ha aperto da poche settimane le porte della sede di Argelato ai due commissari governativi che gestiranno l'amministrazione straordinaria con il compito di cedere, entro fine anno, il 100% del gruppo al miglior acquirente. Un cavaliere bianco che si faccia carico dei 240 dipendenti, degli asset - una settantina di negozi tra cui i 52 monomarca, gli outlet e gli shop della nuova linea low cost «Blocco 31» tra Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Sicilia - ma anche di 56 milioni di debiti, di cui 37 verso l'erario, a fronte di 21 milioni di circolante e di un fatturato attorno ai 30 milioni di euro. Manifestazioni di interesse sono arrivate invece dall'Asia, come sempre quando in gioco ci sono marchi made in Italy in affanno finanziario ma con buone chance di sviluppo sui mercati internazionali.

«Già il fatto che sia stata accettata dal Mise la nostra richiesta del luglio scorso di accedere all'amministrazione straordinaria per grandi imprese (tra l'altro la prima in cui si è testata la norma Calenda sulla selezione di commissari autocandidatisi, ndr) conferma le buone prospettive di rilancio», sottolinea Cinti. Dal 2015 il gruppo ha chiuso circa 30 negozi su 100, in assoluta pax sindacale, «e questo spiega il calo di fatturato - aggiunge - mentre a perimetro costante non abbiamo perso ricavi e ora ci troviamo con una struttura commerciale equilibrata. Per quest'anno invece,

grazie alle tutele dell'amministrazione straordinaria, abbiamo messo a budget una crescita del 7-8%. I problemi sono iniziati per alcune pessime operazioni sui derivati con Unicredit, sulle quali c'è una vertenza in corso, che hanno finito per bloccarci anche 18 milioni di affidamenti, di fatto convertiti da noi in debiti tributari per avere ossigeno operativo».

Niente credito, poco patrimonio e tre anni di margini in rosso hanno portato alla scelta di vendere l'azienda di famiglia, «per non distruggere decenni di lavoro - spiega l'ormai ex presidente - e centinaia di posti, nonché unarete di negozi in top location del Paese e un marchio che ha grandi chance di sviluppo. Perché il retail calzaturiero italiano è molto frammentato e i pochi grandi gruppi presenti (come Pittarosso o Scarpe&Scarpe) operano nella fascia bassa del mercato, mentre noi puntiamo su calzature fast fashion di qualità al giusto prezzo, disegnate da noi e per oltre il 70% fatte in Italia da una ventina di fornitori».

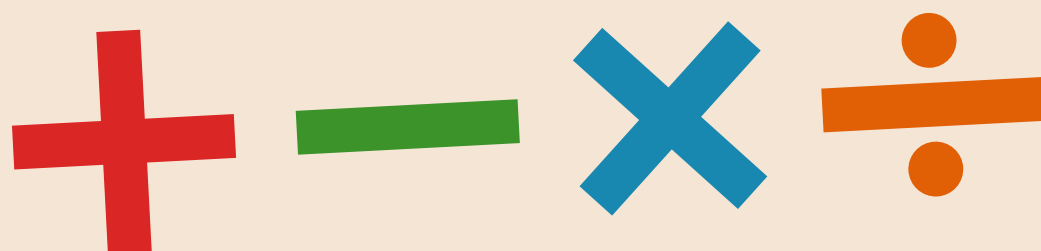
Se in Italia ci sono margini di crescita, l'estero è tutto da esplorare. «In Germania stiamo vendendo bene grazie alla partnership con Zalando; in Medio Oriente abbiamo appena firmato un contratto con il primo gruppo calzaturiero locale per aprire una ventina di concept store Blocco 31, il brand per i teenager creato tre anni fa, partendo da Dubai e Abu Dhabi. Non abbiamo le forze per aprire direttamente oltreconfine - conclude Cinti - e cerchiamo partner lungimiranti con cui programmare 10-15 aperture con la formula del franchising in conto vendita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA









**Sommiamo relazioni. Sottraiamo ostacoli.  
Moltiplichiamo idee. Condividiamo esperienze.**

*Dal primo organizzatore diretto di fiere in Italia: tanti eventi da non perdere, tanti appuntamenti per farsi trovare.*

# VERONAFIERE CALENDARIO 2017

## MANIFESTAZIONI IN ITALIA

### GENNAIO

**20-22 MOTOR BIKE EXPO** - The international motorcycle show

### FEBBRAIO

**04-05 ELETTOEXPO** - Fiera dell'elettronica, dell'informatica e del radioamatore

**05 MOSTRA SCAMBIO DEL GIOCATTOLLO D'EPOCA**

**09-12 LEGNO & EDILIZIA** - Mostra internazionale sull'impiego del legno nell'edilizia

**15-20 CONCORSO SOL D'ORO**

**22-25 SAMOTER** - Salone internazionale macchine per movimento terra, da cantiere e per l'edilizia

**22-25 TRANSPOTEC & LOGITEC** - Salone dei trasporti e della logistica

**22-25 ASPHALTICA** - Salone delle soluzioni e tecnologie per produzioni stradali, sicurezza e infrastrutture

**25-26 SALONE DEL TURISMO RURALE\*** (Roma) - La natura i luoghi le bontà

### MARZO

**01 CONCORSO INTERNAZIONALE DI PACKAGING**

**04-05 PASSION ART TATTOO CONVENTION**

**11-12 MODEL EXPO ITALY** - Fiera del modellismo

**18-20 SPORT EXPO** - La fiera dello sport giovanile

**24-26 ITALIA LEGNO ENERGIA\*** (Arezzo) - Soluzioni tecnologiche per il riscaldamento e la produzione di energia con le biomasse agro-forestali

**25-26 IO BENE** - Fiera del benessere

### APRILE

**07-11 VINITALY AND THE CITY** - La magia del fuori salone nel centro di Verona

**08 OPERAWINE** - Finest Italian wines, 100 great producers

**09-12 VINITALY** - Salone internazionale del vino e dei distillati

**09-12 SOL&AGRI FOOD** - Rassegna internazionale dell'agroalimentare di qualità

**09-12 ENOLITECH** - Salone internazionale delle tecniche per la viticoltura, l'enologia e delle tecnologie olivicole ed olearie

**30 MOSTRA MERCATO DEL DISCO E DEL FUMETTO**

### MAGGIO

**05-07 VERONA LEGEND CARS** - Fiera delle auto d'epoca

**08-11 FRUIT & VEG INNOVATION** (Milano)

**08-11 WINE DISCOVERY BY VINITALY** - @ Tuttofood Milano

**16-18 AUTOMOTIVE DEALER DAY** - Informazioni, strategie e strumenti per la commercializzazione automobilistica

**19-21 VERONAFIL** - Manifestazione filatelica, numismatica, cartofila

**20-22 VAPITALY** - Fiera internazionale del vaping

**23-25 PULIRE** - Mostra internazionale delle produzioni e delle tecnologie per le attività dell'igiene ambientale

**23-25 PULIRE OUTDOOR** - Focus città

**26-28 VERONA MINERAL SHOW GEO BUSINESS** - Fiera internazionale di minerali, fossili e preziosi

### GIUGNO

**21-24 METEF** - Expo of customized technology for the aluminium, foundry castings & innovative metals industry

**22-23 ENOVITIS IN CAMPO** - Vigneti Villabella, Calmasino di Bardolino Verona - Prove di macchine nel vigneto

### SETTEMBRE

**15-18 COSMOBIKE SHOW** - International bike exhibition

**27-30 MARMOMAC** - Mostra internazionale di marmi, design, macchine e tecnologie

\* Organizzata da Società del Gruppo Veronafiere (PIEMMETI Spa)

### OTTOBRE

**07-08 SAYES** - Salone degli sposi

**11-12 OIL&NONOIL-S&TC** (Palazzo dei Congressi, Roma) Energie, carburanti e servizi per la mobilità

**13-16 ARTVERONA** - Art project fair

**18-19 HOME & BUILDING** - Domotica & building technologies

**18-19 ACQUARIA** - Tecnologie per l'analisi, la distribuzione e il trattamento dell'acqua e dell'aria

**18-19 SAVE** - Soluzioni e applicazioni verticali di automazione, strumentazione, sensori

**18-19 MCM** - Manutenzione industriale

**26-29 FIERACAVALLI** - International horse festival

### NOVEMBRE

**EUROCARNE** - Salone internazionale della filiera della carne

**04-05 IO BENE** - Fiera del benessere

**24-26 VERONAFIL** - Manifestazione filatelica, numismatica, cartofila

**24-26 VERONA MINERAL SHOW GEO SHOP** - Fiera internazionale di minerali, fossili e preziosi

**25-26 ELETTOEXPO** - Fiera dell'elettronica, dell'informatica e del radioamatore

**30/11 - 02/12 JOB & ORIENTA** - Mostra convegno nazionale - Orientamento, scuola, formazione, lavoro

### DICEMBRE

**05-06 WINE2WINE** - Il forum sul business del vino

**16-17 ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CANINA DI VERONA**

## MANIFESTAZIONI ALL'ESTERO

**18-20 GEN STONEXPO/MARMOMAC AMERICAS** @ TISE - Las Vegas - USA  
The international surface event

**13-15 FEB CASAMÉDINIT** - IDF Oman - Muscat - Interior design décor & furniture expo

**14-17 FEB VITÓRIA STONE FAIR MARMOMAC LATIN AMERICA** - Vitória Brasile - Fiera internazionale del marmo e granito

**19-22 MAR VINITALY INTERNATIONAL CINA** - Chengdu - Shangri La Hotel

**18-23 APR FIERAGRICOLA MAROCCO** @ SIAM - AREA ITALIA - Padiglione internazionale

**28 APR VINITALY INTERNATIONAL CANADA** - Vancouver

**02 MAG VINITALY INTERNATIONAL CANADA** - Edmonton

**09 MAG VINITALY INTERNATIONAL USA** - Taste of Hope - New York

**11-15 MAG FIERAGRICOLA INTERNATIONAL PAVILION** @ AGRIFEX - Adis Abeba - Etiopia

**LUG MS AFRICA** - Il Cairo - Egitto - Fiera internazionale di pietre, design, tecnologie, macchine movimento terra e per l'edilizia

**LUG PROJEX AFRICA** - Il Cairo - Egitto - The future building and construction trade fair

**18-20 LUG MEC SHOW** - Vitória - Brasile - Salone della metalmeccanica, dell'energia e dell'automazione

**22-25 AGO CACHOEIRO STONE FAIR** - Cachoeiro de Itapemirim - Brasile  
Fiera internazionale del marmo e del granito

**22-24 SET VINITALY INTERNATIONAL CINA** - Shanghai - Wine & dine festival

**26-28 OTT MÉDINIT EXPO** - Casablanca - Marocco - Salone italiano del design e delle tecnologie per la decorazione d'interni e la costruzione

**09-11 NOV VINITALY INTERNATIONAL HONG KONG** - International wine & spirits fair

**NOV VINITALY INTERNATIONAL RUSSIA** - Mosca



# FIERE

RAPPORTI 24 / IMPRESA

La congiuntura

## Alleanze e sinergie parole chiave del 2017

Dopo un 2016 in ripresa per numero di espositori e visitatori, in vista nuovi accordi tra le fiere. Riello (Aefi): il sistema si sta riqualificando. Bianchi (Cfi): sempre più internazionali

di Emanuele Scarici

La ripresa delle fiere insegue il trend dell'economia italiana. Piccoli segnali di risalita da una crisi lunga che ha cambiato profondamente il business fieristico e ridotto il numero dei giocatori in campo. Intanto invece la funzione di volano delle fiere, specie per le piccole e medie imprese (Pmi): generano affari per 60 miliardi all'anno e danno origine al 50% del nostro export.

Quale lo stato di salute? L'ultima rilevazione per il periodo luglio-settembre 2016 sulle tendenze del settore fieristico condotta dall'Osservatorio congiunturale di Aefi (l'Associazione degli enti fieristici) indica un quadro complessivo in miglioramento per espositori, visitatori e superficie occupata. Stabili gli indicatori relativi al numero di manifestazioni. Il sondaggio si realizza attraverso isal di positivi e negativi degli associati. Secondo l'Isfert (Istituto certificazione dati statistici fieristici), confrontando l'andamento delle ultime due edizioni di 37 manifestazioni internazionali dei primi nove mesi 2016, la superficie occupata ha registrato una crescita del 3,2%. I dati indicano poi che gli espositori sono cresciuti del 2,2% (italiani +3% ed esteri +0,8%), i visitatori del +2,5%, con gli italiani aumentati dell'1,4% e gli stranieri del 5,5%; gli ingressi univoci giornalieri hanno avuto un incremento del 5,4% (italiani +4,9% ed esteri +9,4%). «Tuttavia, la recessione ha colpito tutti e, in particolare, i piccoli enti fieristici», osserva Ettore Riello, presidente di Aefi - osservando qualcuno a cessare l'attività. Oggi solo chi ha una caratura internazionale può reggere il confronto. Ed è importante

essere gestori diretti di prodotto».

Qualche ombra sulla lenta ripresa la getta la delicata vicenda di Fiera Milano, coinvolta, attraverso una controllata, in un caso di infiltrazioni mafiose. Ora la fiera leader italiana, con il Cda dimissionario, è sotto tutela d'apparte della magistratura milanese.

Riello vede con favore il processo di concentrazione del polo veneto-romagnolo, allargato a una intesa con Arezzo. «È la direzione giusta - osserva - Le nostre fiere hanno la capacità di valorizzare meglio i loro prodotti». E l'ipotesi di un'estensione della partnership tra Milano e Verona? «Quando certi processi avanzano è difficile fermarli - risponde il presidente di Aefi - Siamo all'inizio di una nuova fase di riqualificazione del sistema fieristico».

Diversa la metodologia di ricerca congiunturale adottata da Comitato fiere industria, agenzia di Confindustria che riunisce gli organizzatori di eventi internazionali. Il confronto avviene manifestazione per manifestazione, anche su base pluriennale. Gli eventi di Cfi nel primo semestre del 2016 hanno registrato un aumento degli spazi del 2,6%, degli espositori del 4% (di cui quelli esteri balzati del 7,5%). In calo invece i visitatori, -0,3%. La componente estera rappresenta il 35%.

«Sono fiere sempre più internazionali» - spiega Franco Bianchi, segretario generale di Cfi - e il 2016 è stato un altro anno di recupero, dopo il 2015. Gli ultimi saloni, come per le macchine agricole di Eima, il motociclo di Eicma, Pitti, Ideapelle, Cibus e Vinitaly, sono stati molto positivi. E la partecipazione degli espositori esteri ci fa comprendere il potenziale dell'industria manifatturiera italiana. Ciò detto, devo rilevare che i numeri del nostro sistema fieristico non sono ancora tor-

nati ai livelli top del 2008». Ma come conciliare il ritorno sui livelli ante-crisi se si consolida la tendenza a esportare le principali manifestazioni? «Tendenzialmente gli eventi di richiamo internazionale - risponde Bianchi - dovrebbero farsi in Italia quando i buyer da invitare sono qualche centinaio. Se invece gli operatori esteri schizzano a 5/10 mila allora è meglio esportare gli eventi all'estero per poter coprire anche quei mercati».

In un contesto di difficile ripresa del business fieristico, è piombata anche l'Imu: l'Agenzia delle entrate ha recentemente assimilato le fiere ai padiglioni industriali. Gli extra costi per la tassazione sugli immobili pesano sulle singole fiere da 600 mila euro a 1,4 milioni all'anno. «I nostri padiglioni sono assimilati a capannoni industriali attivi 360 giorni all'anno - spiega Riello - Invece l'utilizzo è limitato a poche decine di giorni: una botta micidiale». Aefi aveva suggerito al governo che l'Imu applicata ai quartieri non superasse il 10% di quella che paga un centro commerciale di pari superficie. Cos'è successo? «Praticamente non è cambiato nulla - spiega Riello - Abbiamo incontrato un muro di gomma. Ma non ci arrendiamo, andremo avanti». Più concreti invece i risultati del processo di certificazione delle fiere, un bollino di qualità e un passaporto internazionale: sono 270 le fiere italiane che nel quadriennio 2013/16 hanno richiesto la certificazione. L'Italia resta ancora indietro rispetto a francesi (579 eventi certificati) e tedeschi (198) «ma stiamo colmando il gap - conclude Riello -. Continueremo a promuovere il processo di certificazione per valorizzare e qualificare le nostre fiere affinché abbiano un ruolo centrale nel sistema mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il tema dell'anno: Industria 4.0.** Dopo gli incentivi statali su Industria 4.0, c'è grande interesse per le fiere della meccanica e dell'automazione: in primis Mecspe (nella foto l'edizione 2016), organizzata da Senaf dal 23 al 25 marzo, poi Sps Italia di Messe Frankfurt, dal 23 al 25 maggio. Entrambe si svolgeranno in Fiere di Parma. Dal 4 al 6 ottobre, poi, a Milano si svolgerà la prima edizione di M&MT (business event dal motion system alla mecatronica)

Tre numeri chiave

**60 miliardi**

**Il business generato dalle fiere**  
Per Aefi in Italia gli expo generano affari per 60 miliardi all'anno dando origine al 50% dell'export

**+3,2%**

**Le superfici nei primi 9 mesi 2016**  
Secondo l'Isfert, superfici espositive in aumento nelle ultime due edizioni di 37 manifestazioni

**35%**

**I visitatori esteri**  
Secondo Cfi Confindustria, oltre un terzo dei visitatori delle fiere italiane viene dall'estero

Collettive sempre più gettonate e sostenute

## Le Pmi espositrici vanno all'estero anche gratis o a costi molto contenuti

di Claudia La Via

Per molte piccole e medie imprese le fiere rappresentano uno dei pochi strumenti di promozione internazionale in una fase in cui le esportazioni rappresentano una strada obbligata per crescere. Dal comparto della meccanica al tessile, dalla componentistica all'alimentare, le aziende guardano con interesse fuori dall'Italia e cercano nuove formule per aumentare la propria visibilità.

Il supporto non manca. Negli ultimi anni è cresciuta l'offerta di prestiti a tasso agevolati per coprire le spese di trasferta ed esposizione in manifestazioni estere, come dimostrano anche gli incentivi all'internazionalizzazione promossi dal ministero dello Sviluppo economico di concerto con quello dell'Economia e delle Finanze. In alcuni casi sono erogati anche finanziamenti a fondo perduto, da parte di enti e Regioni, per la presenza a eventi esteri.

Per il 2017, l'Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) ha rilanciato il suo piano promozionale a sostegno del made in Italy. «Non c'è solo l'incremento dell'impegno finanziario (+26,4% rispetto al 2016), ma un nuovo approccio strategico che punta sulla multicanalità e sui mercati emergenti ad alto potenziale», spiega il direttore generale, Piergiorgio Borgogelli. L'obiettivo è consolidare i risultati ottenuti negli Stati Uniti e aggredire mercati importanti come Cina e Russia, «per cogliere importanti opportunità per la nostra filiera tecnologica e meccanica offerte dalle politiche di re-industrializzazione». L'obiettivo è sfruttare occasioni importanti di sinergia come quelle proposte dalle collettive, che permettono alle aziende non solo di partecipare alle fiere all'estero con costi spesso molto contenuti, ma anche di usufruire di servizi e assistenza in loco. «Il 33% del budget che l'Ice destina all'internazionalizza-

zione delle imprese è legato a fiere ed eventi esteri», conferma Maria Ines Aronadio, dirigente dell'Ice per il settore agroalimentare.

Fra le numerose fiere di interesse per le piccole e medie imprese (Pmi) italiane, quest'anno spiccano l'International Jewellery show di Hong Kong, in marzo, e il Cimit (China International machine tool show), in aprile a Pechino. Fra i settori più attivi c'è l'alimentare. Lo confermano i numeri italiani per l'edizione 2017 di Anuga di Colonia (dal 7 all'11 ottobre). «Quest'anno avremo la presenza di 187 aziende per un totale di 205 stand e una superficie espositiva di 3.090 metri quadri», racconta Aronadio, aggiungendo che la collettiva italiana ha esaurito

**LE MISURE DI SUPPORTO**

In campo l'Ice che sostiene i padiglioni tricolori in diverse manifestazioni in tutto il mondo, fondi ministeriali e locali a fondo perduto o per prestiti a tassi agevolati e accordi internazionali

tutti gli spazi disponibili nei primi dieci giorni dall'inizio delle prenotazioni, nel luglio 2016. «L'investimento è stato di 2,6 milioni di euro, che saranno in buona parte reinvestiti in attività a supporto dell'esposizione». Il beneficio delle collettive non si ferma all'organizzazione comune degli spazi espositivi, ma sfocia nell'offerta di servizi integrati: dalla promozione pre-evento ai contatti con i buyer.

Sono tante anche le Pmi che organizzano da sole la propria presenza alle fiere o che si rivolgono direttamente ai grandi gruppi internazionali. «Cerchiamo di trovare una formula che possa agevolare il più possibile le imprese a esporre nel nostro network globale di fiere in tutto il mondo», spiega Donald Wich, ammini-

stratore delegato di Messe Frankfurt Italia, che nel 2018 porterà (come di consueto, ogni due anni) 500 aziende tricolori della componentistica, dei servizi e dei ricambi auto alla grande fiera Automechanika di Francoforte. E sono 16 in tutto le esposizioni del network di Automechanika nel mondo, con le imprese italiane sempre presenti. Da cinque anni il gruppo tedesco porta avanti in Italia anche un'attività collaterale e preparatoria alle sue fiere con l'obiettivo di fare sistema. È il Fimi (Forum internazionalizzazione made in Italy), nato per offrire alle imprese strumenti di confronto e accompagnarle progressivamente nello scenario dell'industria 4.0. «Vogliamo cambiare il nostro modello di business e il rapporto con le aziende-clienti, trasformarci da venditori di spazi espositivi in fornitori di piattaforme di confronto e di altri strumenti di business», spiega Wich, sottolineando che l'obiettivo è creare una community. «Complessivamente, le aziende italiane che ci seguono sono circa duemila, in crescita costante», precisa.

Punta sull'accompagnamento guidato in Italia e all'estero anche il colosso mondiale Reed Exhibitions, che organizza anche una versione asiatica della celebre Mostra convegno Expo-Comfort, con l'obiettivo di aumentare il confronto fra espositori e visitatori.

Fare rete è anche il presupposto della partnership appena siglata tra Aefi, l'associazione delle esposizioni e fiere italiane, e Iela, l'ente mondiale degli operatori che si occupano di logistica nel mondo fieristico. «L'idea è agevolare le piccole fiere e permettere loro di avere un accesso privilegiato anche a manifestazioni che si svolgono in Paesi lontani», spiega Loredana Sarti, segretario generale Aefi - Auspicio che entro prossimi due anni almeno dieci fiere potranno fare il loro ingresso in mercati strategici e che si rafforzerà molto la presenza italiana di quelle che già vi operano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SAVE THE DATE**

**CIBUS**  
CONNECT  
conferences • workshops • expo

Nuove date e nuovo format  
per lo sviluppo internazionale del *Made in Italy* alimentare

**PARMA 12 - 13 APRILE 2017**

**www.cibusconnect.com**

**FIERE DI PARMA**  
FEDERALIMENTARE

Un appuntamento unico di 2 giorni dove esposizione fieristica, business e contenuti food & retail si articolano in un format innovativo, orientato alle esigenze della community agroalimentare internazionale.

**CREDIT AGRICOLE**  
Cassa di Risparmio

Banca ufficiale delle Fiere di Parma

**SOTTO LALENTE**  
di Francesca Golfetto

## Nuove sfide, tra online e offline

La profonda trasformazione che interessa oggi il settore fieristico può essere sintetizzata con l'efficace visione di una manager del settore: le fiere sono destinate a diventare show room di piattaforme di e-commerce e di web communication. In effetti, la digitalizzazione sta assegnando agli eventi fisici un ruolo diverso da quello del passato, basato sulla integrazione con i nuovi strumenti di comunicazione e di vendita. Alcuni organizzatori hanno sviluppato nuove opportunità attraverso questa integrazione; e dall'altro lato, e-commerce company come Amazon e Alibaba hanno iniziato a utilizzare eventi simili alle fiere per promuovere la loro offerta attraverso la fisicità. In sostanza si sfruttano i comportamenti "online/offline" dei clienti, che si informano online e acquistano offline e viceversa. Tali comportamenti hanno impattato fortemente sulle strategie della distribuzione al dettaglio. E oggi interessano anche le fiere.

Questa prospettiva pone notevoli sfide agli operatori fieristici, che si delineano almeno su tre fronti. In primo luogo vi è un problema di ri-posizionamento degli eventi all'interno dell'offerta fieristica globale. Mentre in passato le maggiori fiere (soprattutto le italiane) erano focalizzate sugli offerenti nazionali e sull'obiettivo di export, oggi gli organizzatori sono chiamati a cercare posizionamenti differenziati, date le crescenti opportunità di partecipazioni fieristiche presenti in tutto il mondo e in particolare nei Paesi a domanda forte. Per fare questo occorre innanzitutto un maggiore orientamento al visitatore, entro la logica del doppio cliente. Questa logica, che richiede di coordinare gli offerenti nella prospettiva dei bisogni degli acquirenti, è applicata ad esempio da piattaforme digitali come Air B&B, Uber e Amazon, "ossessionate" dall'obiettivo della soddisfazione del cliente-acquirente. E in questa logica hanno di fatto forgiato l'immagine e le attività dei clientivenditori, non solo ai fini del business attuale, ma anche in prospettiva di sviluppo. Avere un target soddisfatto, fedele e magari interattivo significa infatti potersi allargare in attività collaterali e nuove funzioni. L'esempio di Amazon, che sta ampliando il suo revenue model dall'e-commerce alla comunicazione e all'entertainment, parla da sé. Nel caso delle fiere, dunque, non basta più un'offerta di contenuti fieristici costituita solo di grandi numeri di stand: è necessaria una maggiore attenzione al tipo di "experience" richiesta dal visitatore, guidando al tempo stesso gli espositori verso questa logica. Ma l'experience deve essere specifica e differenziata da quella offerta dalle altre fiere del settore. Ad esempio cosa offre di diverso a un buyer una fiera del cibo in Italia rispetto a una in Germania, dato che gli espositori italiani sono anche là?

Continua > pagina 18



## FIERE Operatori esteri

# Italia terra di alleanze non di conquiste

Positive le partnership avviate dalle fiere di Francoforte, Colonia, Hannover

di **Claudia La Via**

**L**e fiere italiane sono molto apprezzate dalle imprese di tutto il mondo. Parola di Kai Hattendorf, managing director e Ceo di Ufi, l'associazione globale dell'industria fieristica. Nel 2015 il sistema italiano ha attratto 10,5 milioni di visitatori, di cui 1,4 milioni dall'estero. Presenze attratte non solo dalle grandi fiere, ma anche da tanti eventi di nicchia simbolo del made in Italy nel mondo.

Poi, certo, ci sono le grandi alleanze internazionali che amplificano il successo di un evento e l'autorevolezza di un settore. È il caso dell'asse tra Parma e Colonia sul food, sfociato in un'alleanza su più fronti fra Fiere di Parma (forte della storica ed enorme fiera Cibus) e Koelnmesse (che con Anuga e Anuga Foodtec ha la più internazionale piattaforma al mondo per l'alimentare e le tecnologie correlate). Un asse che ha contribuito al successo dellaesima edizione di Cibus Tec, il salone delle tecnologie alimentari che ha chiuso i battenti il 28 ottobre scorso alle Fiere di Parma: 1.200 espositori (+30%) di cui un terzo da 25 Paesi e 35 mila operatori (40% esteri) di cui tremila top buyer stranieri, che hanno fatto balzare in avanti del 20% le presenze rispetto alla scorsa edizione. Il rinnovato Cibus Tec era firmato Koeln Parma Exhibitions (Kpe), la nuova società paritetica tra le due fiere. Per la prossima edizione, spiega Thomas Rosolia, amministratore delegato di Koelnmesse Italia, «con Fiere di Parma faremo in modo che Cibus Tec diventi una tappa obbligatoria per un maggior numero di espositori visitatori da tutto il mondo, senza trascurare nuove possibilità sul mercato italiano».

Stesso messaggio giunge da Hannover. «L'Italia è per noi il mercato più importante dopo la Germania, anche perché qui ci sono eccellenze imprenditoriali che non si trovano in altri Paesi», conferma anche Andreas Züge, direttore generale della Fiera di Hannover, Deutsche Messe,

sottolineando che sul piano organizzativo il sistema Italia può contare su un modello quasi di stampo tedesco. Un difetto però, è evidente: «c'è ancora troppa competizione e manca un piano nazionale fieristico». Ma qualcosa sta cambiando. Züge giudica positivamente alcuni progetti in cui è coinvolta la Fiera di Hannover, come alleata di Fiera Milano. Come M&MT, il primo business-event dedicato a Motion e Mechatronics, organizzato insieme ad Ucinu dal 4 al 6 ottobre 2017. E come The innovation alliance che — dal 29 maggio al primo giugno 2018 — vedrà per la prima volta insieme Ipack-Ima, Meat-Tech, Plast, Print4All e Intralogistica Italia. «Alla base

### L'ORGANIZZATORE LEADER MONDIALE

Il colosso inglese Reed Exhibitions rafforza la presenza nel nostro Paese, lanciando durante ExpoComfort 2018 in Fiera Milano la nuova manifestazione Bie (Biomass innovation expo)

di questa operazione — conclude — c'è una forte logica di filiera per dare agli operatori un'idea completa di tutte le varie fasi che compongono un processo industriale».

Sull'eccessiva frammentarietà del panorama fieristico italiano concorda Massimiliano Pierini, Managing director per l'Italia del colosso mondiale Reed Exhibitions, che in Fiera Milano organizza Mce - Mostra Convegno ExpoComfort, manifestazione leader globale nell'impiantistica civile e industriale, nella climatizzazione e nelle energie rinnovabili. «La prossima edizione sarà a marzo 2018, forte del successo del 2016: 2.018 aziende, di cui il 45% dall'estero in rappresentanza di 55 Paesi e 155.332 visitatori dei quali 39.140 esteri, provenienti da 141 Paesi, in aumento dell'8% rispetto al 2014». Dal 2014 è stata creata

una versione asiatica della manifestazione italiana, a Singapore. E dal 2018 debutterà una novità importante, a Milano, in concomitanza con ExpoComfort: la Bie (Biomass innovation expo), dedicata all'industria delle biomasse, per il riscaldamento domestico e industriale. Una novità che gode del supporto di 11 associazioni, fra cui Anima (Federazione delle associazioni dell'industria meccanica).

L'Italia è strategica anche nei piani di Messe Frankfurt, che dal 2011 organizza alle Fiere di Parma Sps Ipc Drives, sorella della Sps tedesca che da 25 anni è la manifestazione di riferimento dell'automazione. «Per l'edizione 2017 in Italia si prevede una crescita del 10% sull'ato espositivo», racconta Wolfgang Marzin, presidente e Ceo della corazzata delle fiere Messe Frankfurt, spiegando quanto l'Italia conti nei piani del gruppo. Lo dimostra anche l'acquisto della manifestazione indiana Lee Expo che si è tradotta lo scorso ottobre nella prima versione milanese di E2 Forum Elevator + Escalator che si ripeterà nel 2018. La scelta di Milano come piattaforma di lancio di questo filone di business è stata dettata dal fatto che il nostro Paese sia un'eccellenza mondiale nell'industria del trasporto verticale (ascensori, montacarichi, scale e marciapiedi mobili, montascala, piattaforme elevatorie). Nel calendario di Messe Frankfurt Italia per il 2017 ci sono anche il Forum Meccatronica (a settembre ad Ancona) e il Forum Telecontrollo (a ottobre a Verona). «Non mancheranno momenti di confronto itineranti in tutta Italia legati al tema Industria 4.0 e al manifatturiero», dice Marzin. Non tutte le esperienze dei gruppi esteri in Italia hanno storie a lieto fine. È il caso dei francesi di Gl Events, che negli anni hanno operato a Bologna, Rimini, Torino e Padova con delusioni crescenti (culminate in un'inchiesta della Procura di Torino). Più che terra di conquiste, l'Italia è terreno fertile per alleanze nel settore fieristico, quindi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### UN MERCATO STRATEGICO

A Messe Frankfurt, l'Italia sta regalando grandi soddisfazioni: dal successo di Sps a Parma (+10% gli espositori 2017) al lancio della nuova piattaforma sul tema del trasporto verticale (nella foto, il presidente e Ceo, Wolfgang Marzin)



**La leadership internazionale di Mce.** Mostra convegno ExpoComfort (Mce), organizzata da Reed Exhibitions in Fiera Milano ogni due anni, ha registrato un'ottima crescita nel 2016. Nel 2018 sarà affiancata dalla nuova fiera Bie, dedicata alle biomasse. Prosegue, intanto, l'expo clone a Singapore, spin-off della fiera italiana

### Scenari

## Le nuove sfide, tra online e offline

di **Francesca Golfetto**

► Continua da pagina 17

**N**ella logica del confronto con le altre fiere, ma soprattutto con il web, andranno riviste anche le strutture espositive italiane. I visitatori da tempo lamentano la "fatica fieristica", fatta di scarsa accessibilità dei siti espositivi, padiglioni che sono poco più di assordanti capannoni industriali, stand affastellati, aree di riposo inesistenti. Alcuni hanno fotografato buyer in giacca e cravatta seduti sugli estintori. D'altra parte queste problematiche sono a lungo rimaste in secondo piano perché compensate dalla soddisfazione per il core service, ossia dalla ricchezza e dalla varietà dei contenuti proposti dagli espositori manifatturieri, che in passato erano appunto tra i migliori del mondo. Tuttavia, di fronte all'odierna maturità del mercato e alla concorrenza del confortevole web, non si può non vedere lo svantaggio (e le opportunità

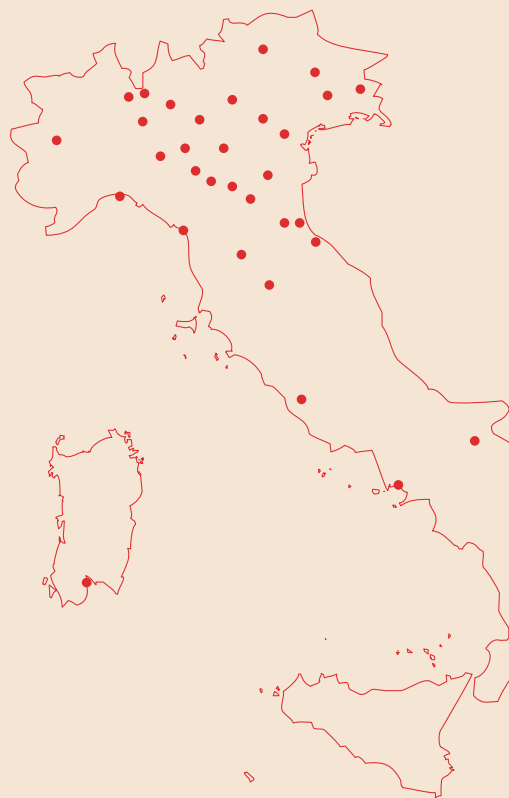
di miglioramento) delle nostre fiere. Tanto più che i nuovissimi quartieri dei concorrenti asiatici stanno proponendo standard strutturali sofisticati e di grande comfort. Perfino i miglioramenti attuati dagli aeroporti in questi anni sono benchmark di comfort e modernità: l'attenzione riservata ovunque ai clienti business aumenta di certe le aspettative verso i quartieri.

Infine vi è la sfida delle risorse umane, che rimane quella più importante. I rinnovamenti non richiedono tanto investimenti finanziari, quanto investimenti in capitale umano. I migliori progetti sono destinati a restare sulla cartase mancano professionalità competenti e motivate. Attrarre risorse giovani è poi una parte importante di questo capitolo, perché per innovare occorrono energie nuove, visioni non ancorate ai successi del passato e certamente familiarità col digitale. E qui la strada dell'aumento delle dimensioni degli organizzatori è centrale perché è la sola che consente di attrar-

re questi tipi di risorse. Consente inoltre sia la specializzazione dei manager e delle attività, sia lo sviluppo delle nuove funzioni. I processi di concentrazione attuati nei Paesi esteri hanno portato alla costituzione di grandi gruppi fieristici multinazionali, che producono ciascuno migliaia di eventi in tutto il mondo con varie migliaia di occupati. Le organizzazioni fieristiche italiane, che sono oltre 200 per le sole fiere internazionali e nazionali, nel confronto perdono, perché producono in media una-due manifestazioni ciascuna con 10-15 occupati. Ma probabilmente bastano poche iniziative - se non proprio di fusione almeno di collaborazione - per ridare slancio al settore e per innescare i processi di rinnovamento di cui tutti gli operatori hanno bisogno. In fondo le fiere italiane si sono sempre distinte per essere tra le più creative del mondo.

Francesca Golfetto è Direttore dell'Osservatorio Fiere, Università Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## AEFI APRE AL MONDO LE ECCELLENZE ITALIANE

OGNI ANNO, ATTRAVERSO I SUOI QUARTIERI FIERISTICI FAVORISCE LA SINERGIA TRA FIERE E IMPRESE

AREZZO FIERE E CONGRESSI S.r.l. - Arezzo  
E. A. FIERA DEL LEVANTE - Bari  
BERGAMO FIERA NUOVA S.p.A. - Bergamo  
BOLOGNA FIERE S.p.A. - Bologna  
FIERA BOLZANO S.p.A. - MESSE BOZEN AG - Bolzano  
CENTRO FIERA S.p.A. - Montichiari (BS)  
FIERA - CENTRO SERVIZI PER LE IMPRESE - Cagliari  
CARRARAFIERE S.r.l. - Marina Di Carrara  
VILLA ERBA S.p.A. - Cernobbio (CO)  
CESENA FIERA S.p.A. - Pievevestina di Cesena (FC)  
CREMONA FIERE S.p.A. - Cremona  
LARIO FIERE Centro Espositivo e Congressuale - Erba (CO)  
FERRARA FIERE CONGRESSI S.r.l. - Ferrara  
FIRENZE FIERA S.p.A. - Firenze  
E. A. FIERA DI FOGGIA - Foggia  
FIERA DI FORLÌ S.p.A. - Forlì  
FIERA DI GENOVA S.p.A. - Genova

FIERA MILLENNARIA DI GONZAGA S.r.l. - Gonzaga (MN)  
LONGARONE FIERE S.r.l. - Longarone (BL)  
FIERA MILANO S.p.A. - Rho (MI)  
MODENAFIERE S.r.l. - Modena  
MOSTRA D'OLTREMARE S.p.A. - Napoli  
PADOVA FIERE S.p.A. - Padova  
FIERE DI PARMA S.p.A. - Parma (PR)  
PIACENZA EXPO S.p.A. - Piacenza  
PORDENONE Fiere S.p.A. - Pordenone  
FIERE EMILIA S.r.l. - Reggio Emilia  
IEG ITALIAN EXHIBITION GROUP S.p.A. - Rimini - Vicenza  
RIVA DEL GARDA FIERECONGRESSI S.p.A. - Riva del Garda (TN)  
INVESTIMENTI S.p.A. c/o FIERA ROMA - Roma  
GL Events Italia S.p.A. c/o LINGOTTO FIERE - Torino  
UDINE e GORIZIA FIERE SpA - Torreato di Martignacco (UD)  
VERONAFIERE S.p.A. - Verona

AEFI Associazione Esposizioni e Fiere Italiane  
promuove la Giornata Mondiale delle Fiere, Roma - 7 giugno 2017  
#GED17 | info@aefi.it | www.aefi.it



Associazione  
Esposizioni e Fiere  
Italiane

**Lamiera**  
fieramilano  
17-20/05/2017

MACCHINE / IMPIANTI /  
ATTREZZATURE PER LA  
LAVORAZIONE DI LAMIERE /  
TUBI / PROFILATI / FILI E  
CARPENTERIA METALLICA /  
STAMPI / SALDATURA /  
TRATTAMENTI TERMICI /  
TRATTAMENTO E FINITURA  
SUPERFICI / SUBFORNITURA

Preregistrati su



lamiera.net  
f t i

WELCOME TO



LE NUOVE AREE TEMATICHE

**Fastener**



**EcoCoattech**

**BLECH ITALY**



**LAMIERA LIVING**

Per la sua prima edizione nella capitale del design, **LAMIERA propone LAMIERA Living**, mostra di una selezione di oggetti prodotti con macchine e tecnologie a deformazione, accomunati dal prestigioso riconoscimento **ADI Compasso d'Oro**. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la delegazione lombarda di **ADI, Associazione per il Disegno Industriale**.

**LAMIERA LIVING**

ADI ASSOCIAZIONE PER IL DISEGNO INDUSTRIALE



Promossa da



UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE



FIERA MILANO



CECIMO



ISF

Media Partner



SEDE: fieramilano Rho, ingresso dalle porte Est, Ovest TIM e Sud TIM  
PERIODO DI SVOLGIMENTO: da mercoledì 17 a sabato 20 maggio 2017  
ORARIO: dalle 9.30 alle 18.00  
INGRESSO: biglietto giornaliero 12,00 €;  
gratuito con preregistrazione da mercoledì 1 marzo 2017

CATALOGO LAMIERA 2017: 12,00 €, disponibile nell'ambito della manifestazione

PER INFORMAZIONI: tel +39 0226 255 225/227 \* fax +39 0226 255 890  
lamiera.vista@ucimu.it



55

#### Le edizioni di Salone del Mobile al 2017

Gli organizzatori intendono accrescere il carattere internazionale del Salone, che l'anno scorso ha visto arrivare da oltreconfine 218mila operatori, contro gli oltre 107mila italiani, oltre a 41mila visitatori non professionali

## FIERE Milano

# Per Fiera Milano non solo inchieste: otto nuovi eventi

La tempesta giudiziaria non ferma l'attività dell'ente

di Emanuele Scarci

Il piano di sviluppo di Fiera Milano è nel limbo dell'incertezza dopo i provvedimenti della magistratura per un caso di infiltrazione criminale nella gestione degli appalti per gli allestimenti. Il Tribunale di Milano ha deciso, dieci giorni fa, di mettere sotto tutela la fiera leader con un'estensione dei poteri del commissario giudiziario Piero Capitini ad alcune aree di business. Lo stesso magistrato era stato delegato, in precedenza, al controllo di Nolo stand, la partecipata milanese degli allestimenti, per la quale sono già arrivate le prime condanne. Il Tribunale ha lasciato in carica il Cda di Fiera Milano che ha fissato le dimissioni subito dopo l'approvazione del bilancio.

Nonostante l'azionista Fondazione Fiera Milano abbia annunciato un cambio dello statuto della controllata e una maggiore responsabilizzazione dei manager, le indagini e le prime condanne creano un danno reputazionale all'ente e alla stessa città di Milano, dalla quale passano ogni anno 4 milioni di visitatori fieristici. La sfida è che l'impatto del quartiere fieristico, con le dimissioni dell'ad Corrado Peraboni, non vanifichi le ingenti risorse e gli sforzi profusi per rimetterla in carreggiata. Le linee strategiche sono già definite. E recentemente l'azionista Fondazione Fiera Milano ha sottoscritto, pro-quota, un aumento di capitale di una settantina di milioni, risorse indispensabili per supportare il Piano industriale e rilanciare il polo lombardo.

Il Cda, in carica da circa due anni, aveva razionalizzato i costi di struttura interna e avviato una strategia precisa in Italia e all'estero. Il gruppo fieristico organizza nel nostro Paese

mediamente una sessantina di eventi all'anno, ma il management ha puntato sul rafforzamento di quelli direttamente organizzati con elevato potenziale di crescita. Dal rilancio della fiera dell'arte moderna e contemporanea Miart alla rivitalizzata Borsa del turismo Bit (dal 2 al 4 aprile), agganciata per un giorno sia a Miart sia al Salone del mobile. Fino all'acquisizione di nuove mostre in business attrattivi, come Ipack-Ima (imballaggio), Lamiera, Expo ferroviaria, Tempo di libri e M&MT (il primo business-event dedicato a Motion system e meccatronica). È stata avviata anche una partnership con Veronafiere nel vino, nell'ortofrutta e nel movimento terra, senza escludere sviluppi ulteriori per contrastare il polo romagnolo-veneto. Sul fronte estero, Fiera Milano ha razionalizzato i costi (in Brasile) e chiuso (Turchia) o ridimensionato alcune filiali acquisite negli anni precedenti: per Brasile e Sud Africa era stata avviata la ricerca di partner mentre è stata rilanciata l'alleanza con i tedeschi di Hannover.

Un cantiere aperto i cui frutti si raccoglieranno solo alla fine del 2017 e nel 2018: quest'anno saranno lanciati otto eventi ed erano dieci anni che non se ne vedevano di nuovi. Quanto al 2016 appena concluso, Banca Imi stima per Fiera Milano ricavi per 231 milioni, un Ebitda vicino ai 4 milioni e una perdita di 9 milioni. Pensano i costi di ristrutturazione delle nuove mostre (come impongono i principi contabili Ias) nonché un calendario povero, senza manifestazioni biennali direttamente organizzate e pluriennali. Sul 2017 prevale l'incertezza, ma, prima della vicenda giudiziaria, Banca Imi stimava un fatturato di 271 milioni, Ebitda a 34 milioni e utile di 14 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Milano capitale del design.** Anche l'edizione 2017 del Salone del Mobile si profila ad alto tasso di internazionalità, a giudicare dal bilancio positivo del roadshow estero di promozione dell'evento (nella foto, un'immagine del Salone 2016)

## L'arredo-design punta ai buyer «vip»

Roadshow estero in cinque Paesi per attrarre operatori esteri al Salone del Mobile

di Giovanna Mancini

Il 2016 ha segnato per l'industria italiana del mobile una decisa ripresa del mercato italiano: l'associazione delle imprese FederlegnoArredo (Fla) ha infatti registrato per l'intera filiera del legno-arredo un incremento delle vendite attorno al 5% nei primi nove mesi dell'anno, superiore persino all'aumento registrato sui mercati esteri (+2%), che invece avevano rappresentato, negli anni della crisi, l'unica ancora di salvezza per il settore.

Per sapere se anche il Salone del Mobile di Milano rifletterà questo "ritorno" del mercato Italia, occorrerà aspettare il prossimo aprile quando - dal 4 al 9 - gli spazi fieristici di Rho-Però ospiteranno la 55esima edizione della manifestazione più attesa dagli operatori del settore. Nel frattempo, gli organizzatori della fiera (FederlegnoArredo Eventi spa) lavorano con tenacia per continuare ad accrescere il carattere internazionale del Salone, che l'anno scorso ha visto arrivare da oltreconfine 218mila operatori, contro gli oltre 107mila italiani, oltre a 41mila persone del pubblico non professionale.

I mercati esteri, osserva il presidente del Salone del Mobile e di Fla Roberto Snaidero, restano per le aziende del settore il focus principale, sia nell'ottica di una differenziazione strategica, sia per cogliere le opportunità di crescita che in alcuni Paesi sono estremamente interessanti. La Cina innanzitutto, che nei primi dieci mesi 2016 è cresciuta del 18,4%, ma anche gli Stati Uniti, che dopo il boom del 2015 (+23,7%) hanno messo a segno tra gennaio e ottobre dell'anno scorso un ulteriore incremento dell'8,1% e rappresentano il quarto mercato di sbocco per l'arredo-design italiano. Non a caso, Shanghai e New York sono state le uniche due tappe extra-europee del roadshow estero organizzato da Fla Eventi in collaborazione con l'Ice e il ministero per lo Sviluppo economico per promuovere la manifestazione oltreconfine, avviato lo scorso novembre con le tappe europee nei Paesi che rappresentano il podio per le vendite di mobili italiani: Francia, Germania e Regno Unito.

«Il Salone in sé non ha bisogno di ulteriore pubblicità - precisa Snaidero - l'obiettivo di questi roadshow è piuttosto portare a Milano i principali developer, studi di architettura e

progettazione, importatori e distributori di quei Paesi che riteniamo strategici per la crescita delle nostre aziende, per poi farli incontrare con le aziende espositrici». L'anno scorso l'attività di incoming di buyer ha portato al Salone 83 delegati esteri, che hanno realizzato 201 visite con 114 espositori.

Per quanto riguarda le novità dell'edizione 2017 si segnalano i due eventi speciali che accompagneranno le due biennali di quest'anno, EuroLuce e Workplace 3.0 (il salone dedicato all'ufficio), i cui dettagli saranno svelati alla stampa domani a Milano. In particolare, Workplace 3.0 porta avanti il percorso avviato tre edizioni fa con l'obiettivo di dare maggiore visibilità a un settore, quello degli arredi per ufficio, che più di altri ha sofferto per la crisi e che sta andando incontro a grandi trasformazioni legate ai mutamenti che interessano i modi e i luoghi del lavoro stesso. Dopo i progetti di Jean Nouvel e Michele De Lucchi, quest'anno la fiera ospiterà la rassegna-evento «A joyful sense at work» curata da Cristina Cutrona e realizzata da quattro architetti, uno italiano e tre internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rigenerazione e sostenibilità al centro di Made Expo

Giunto all'ottava edizione, il Salone biennale dell'architettura e dell'edilizia Made Expo punta a proporsi sul mercato come fiera di riferimento del settore, in Italia e all'estero.

La manifestazione organizzata da FederlegnoArredo Eventi nel polo fieristico di Rho-Però a Milano, porterà infatti, dall'8 all'11 marzo prossimi, oltre 200 delegati "profiliati" in arrivo da 25 Paesi, che daranno vita a circa 200 incontri B2B con le imprese espositrici. Numeri importanti, come ha spiegato il direttore generale di Made Giovanni Grassi, raggiunti attraverso una intensa attività di incoming di operatori esteri in collaborazione con Ice e Mise. L'obiettivo è aumentare il carattere internazionale della fiera, che nel 2015 aveva registrato il 12% di visitatori dall'estero, con 36mila operatori stranieri su 208mila presenze complessive.

Articolato in quattro saloni specializzati (costruzioni e materiali; involucro e serramenti; interni e finiture; tecnologie e servizi), Made Expo 2017 ospiterà su otto padiglioni oltre 1.400 aziende espositrici, rappresentanti delle numerose anime che compongono la variegata filiera dell'edilizia e dell'architettura.

Il salone, spiegano gli organizzatori, vuole accompagnare e stimolare la ripresa del settore che, gravato da tanti anni di crisi, proprio nel 2017 dovrebbe tornare a crescere in modo deciso, con una ripresa degli investimenti stimata dall'Ance attorno allo 0,8%. Per questo, Made Expo metterà al centro - attraverso convegni, dibattiti, event ed esposizioni - i temi ritenuti cruciali per lo sviluppo della filiera e del Paese stesso: riqualificazione edilizia e rigenerazione e urbana, con un'attenzione particolare ai temi delle tecnologie antisismiche, della sostenibilità ambientale e del recupero delle periferie.

GI.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PITTI IMMAGINE UOMO  
FIRENZE  
10-13 JANUARY 2017  
13-16 JUNE 2017**



**PITTI IMMAGINE BIMBO  
FIRENZE  
19-21 JANUARY 2017  
22-24 JUNE 2017**



**PITTI IMMAGINE FILATI  
FIRENZE  
25-27 JANUARY 2017  
28-30 JUNE 2017**

**SUPER  
MILANO  
25-27 FEBRUARY 2017  
23-25 SEPTEMBER 2017**



**TASTE  
FIRENZE  
11-13 MARCH 2017**



**MODA PRIMA  
FIRENZE  
19-21 MAY 2017  
17-19 NOVEMBER 2017**



**FRAGRANZE  
FIRENZE  
8-10 SEPTEMBER 2017**

**ONLINE FAIRS  
e-PITTI.com**



# PITTI IMMAGINE 2017

WWW.PITTIMMAGINE.COM

T +39 055 366931

INFO@PITTIMMAGINE.COM

SPECIAL  
GRANT FROM

ITA<sup>®</sup>

ITALIAN TRADE AGENCY  
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e  
l'internazionalizzazione delle imprese italiane



Ministero dello Sviluppo Economico



PITTI SMART

Available on the  
App Store

ANDROID APP ON  
Google play



## FIERE Emilia-Romagna



### Le attese

«Sigeip e VicenzaOro sono da sempre le due antenne che ci guidano nella previsione sui 12 mesi che abbiamo davanti. Entrambi i saloni hanno confermato, se non superato, le nostre attese»  
Lorenzo Cagnoni, presidente di Ileg

# Per Ileg l'ottimismo dei numeri

Il soggetto nato dalla fusione Rimini-Vicenza incassa i risultati positivi di VicenzaOro e Sigeip - Intesa con Arezzo

PAGINA A CURA DI  
Ilaria Vesentini

«Sigeip e VicenzaOro, le due manifestazioni con cui inauguriamo l'anno, sono da sempre le due antenne che ci guidano nella previsione sui dodici mesi che abbiamo davanti. Entrambi i saloni hanno confermato, se non superato, le nostre attese e già oggi riteniamo di avere i numeri per poter essere ottimisti sul 2017». Lorenzo Cagnoni, presidente di Ileg-Italian exhibition group, vede un orizzonte limpido per la società nata lo scorso novembre dalla fusione delle fiere di Rimini e Vicenza, che insegue Milano per giro d'affari (ha chiuso il 2016 con 123 milioni di fatturato, 22,9 milioni di Ebitda e 6,6 milioni di utile netto) e la superaper eventi organizzati (61 prodotti fieristici, al 90% di proprietà; oltre 200 le manifestazioni e i congressi ospitati).

E questo nonostante le nubi del contesto internazionale, che nella gioielleria hanno implicato un crollo della domanda mondiale (-27% i consumi nei primi nove mesi del 2016) ma non hanno impedito a VicenzaOro January 2017, «di chiudere un bilancio molto buono su tutti i fronti, quasi inaspettato» dice Corrado Facco, direttore generale di Ileg, a fronte dei 18.500 buyer e delle oltre 33 mila presenze registrate perché c'è stata un'ottima presenza di buyer

stranieri anche se sono calati gli italiani». Il trend anticiclico dell'alimentare ha invece contribuito all'ennesimo record di Sigeip: a Rimini la 38esima edizione del salone internazionale di gelateria, pasticceria, panificazione e caffè ha registrato la presenza di 1.250 imprese e di 208.472 operatori (+3,5%) e un'impennata degli stranieri (+29%, 41.827 da 170 Paesi).

A rasserenare le prospettive è stata la scelta pionieristica di Ileg di dare il via a un processo di aggregazione di cui il settore fieristico ha estrema necessità, «senza guardare a paletti geografici ma all'esigenza di valorizzare su scala globale l'eccellenza del "bello e ben fatto in Italia", i distretti manifatturieri, le filiere di Pmi», ribadisce il vicepresidente del nuovo gruppo, Matteo Marzotto. «E siamo solo all'inizio di questo processo di aggregazione che ci porterà alla quotazione in Borsa entro la primavera del 2018», avvisa.

Dopo l'acquisizione di due piccole fiere alimentari lo scorso novembre (Cosmofood e Golositalia), ieri sera Ileg ha raggiunto l'intesa con Arezzo Fiere e Regione Toscana per affidare subito a Vicenza la gestione delle due manifestazioni orafe di maggio e ottobre, con un'opzione valida fino al 2021 per far entrare Arezzo Fiere nel capitale e nel Cda del polo romagnolo-veneto.

«È la prima operazione in Italia di aggregazione che ruota attorno alla filiera produt-



### A fine gennaio.

Presenze straniere in crescita del 29% alla trentottesima edizione del Sigeip, il salone mondiale del dolcificio artigianale. La fiera, dedicata esclusivamente ad operatori professionali, si è svolta a Rimini dal 21 al 25 gennaio

tiva, di due quartieri fino a oggi in concorrenza», rimarca Cagnoni, i cui obiettivi di integrazione non si fermano ai confini nazionali. «Per valorizzare il nostro "made in" dobbiamo essere fiere efficienti e coordinate in Italia per esportare poi il nostro know-how sui mercati internazionali», aggiunge il presidente, che licenzierà a settimane il programma di due nuovi saloni in Cina (con la collaborazione dei governi italiano e cinese) nel

settore turistico e in quello ambientale.

Parallelamente va avanti il lavoro di restyling dei due quartieri «per avere due macchine da fiere di assoluta efficienza e modernità: per Vicenza - spiega Cagnoni - è in fase di studio il piano di investimenti, per Rimini stiamo completando la seconda tranche di 21 milioni di euro di lavori per ampliare di 17 mila mq lordi il quartiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cantiere e conferme per Bologna Fiere

«Il 2015 è stato un anno di riordino dei conti, il 2016 si è chiuso con performance di bilancio positive sia per fatturato sia per margini, il 2017 sarà l'anno della svolta». A parlare è il presidente di Bologna Fiere, Franco Boni, che ha appena concluso il rinnovo di due contratti chiave per il polo fieristico, assicurandosi la permanenza sotto le Due torri, fino al 2030, di Eima (l'esposizione internazionale biennale delle macchine agricole, organizzata da FederUnacoma) e altri cinque anni di partnership con Cosmeitalia per consolidare in giro per il mondo la leadership di Cosmoprom Worldwide, la più importante manifestazione al mondo per l'industria della cosmesi e della bellezza, che apre il prossimo 17 marzo a Bologna la 50esima edizione.

Un'avvio d'anno «di festa». Io definisce Boni, che segue altre firme importanti apposte nei mesi precedenti su accordi che rinsaldano solidi storici: quello con Confindustria Ceramica per Cersaie, che ha garantito a Bologna altre quattro edizioni del salone della piastrella (fino al 2020, con un'opzione per altri due anni), e quello con Promotec, che ha confermato fino al 2025 lo svolgimento in via Michelino della biennale internazionale dell'aftermarket automobilistico, Autopromotec. Asventare il rischio di fuga dei grandi eventi internazionali che dentro i padiglioni bolognesi stavano stretti (Eima su tutti) è stato il via libera dei soci di Bologna Fiere al piano di revamping e ampliamento del quartiere da 94 milioni di euro (il complessivo piano di sviluppo al 2022 vale quasi 140 milioni). I cantieri, secondo quanto previsto, partiranno in settembre, dopo Cersaie 2017, e disegneranno l'infrastruttura portandola a 140 mila mq di superficie espositiva netta.

«Nel novero delle fiere italiane Bologna si conferma al primo posto per internazionalizzazione e nei prossimi mesi annunceremo altre importanti novità sui mercati esteri», anticipa il presidente. E aggiunge: «Qui rappresentiamo i grandi distretti industriali del territorio tra ceramica con Cersaie, macchine agricole con Eima e motori con Motor Show (tornato a "rombare" in fiera lo scorso dicembre dopo anni di agonia, ndr), ci manca la packaging valley.

La mia speranza è riuscire a portare a Bologna anche l'industria del packaging». E magari anche il settore moda, dopo l'addio di Lineapelle, che nel 2014 ha traslocato negli spazi espositivi di Fiera Milano. «Dopo decenni di collaborazione, non abbiamo abbandonato i rapporti con l'industria conciaria e continuiamo a guardare con speranza al ritorno della manifestazione a casa. Così come pensiamo si possa sviluppare un evento legato alla filiera del pronto moda, che ha qui in Centergross il suo hub europeo», precisa Boni. Che intanto si prepara a ospitare il prossimo ottobre a Bologna l'assemblea annuale di Emeca, l'associazione delle più importanti fiere europee.

Manager di lungo corso, Boni è stato chiamato con un mandato di un anno (scade a marzo 2017, ma si dà ormai per certa la sua riconferma) e il compito di mettere in sicurezza l'expo felsineo, in subbuglio per la mancata sintonia tra proprietà pubblica (45,6%) e privata (54,4%) e la conseguente impasse su ricapitalizzazione e piano di restyling. La pace tra i soci comunque non è fatta: il sindaco di Bologna Virginio Merola, che rappresenta il primo azionista con il 24% (la somma delle quote di Comune e Città metropolitana), ha spargiato le carte pochi giorni fa dichiarando la volontà di portare il controllo in mano pubblica «per agevolare il percorso di aggregazione in una unica holding regionale con Parma e Rimini». Passaggio sotto il controllo pubblico che si realizzerà se la Camera di commercio aumenterà la sua quota conferendo - la decisione è attesa a settimane - l'immobile di proprietà prospiciente la fiera, Palazzo degli affari, da trasformare in un nuovo padiglione. E il Comune a sua volta potrebbe aumentare la partecipazione cedendo alla fiera l'attiguo Palazzo dei congressi.

«Siamo per la collaborazione, non per l'antagonismo, tra soci e tra fiere», ribadisce Boni. E lo ha dimostrato siglando in autunno un patto con la Fiera di Torino per sviluppare sinergie tra il Salone internazionale del libro del capoluogo piemontese e la Fiera del libro per ragazzi di Bologna, anche per contenere la concorrenza della nuova kermesse di Aie a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aftermarket automobilistico. La 27esima edizione di Autopromotec si terrà nel quartiere fieristico di Bologna dal 24 al 28 maggio

## A Parma Cibus Connect e nuovi investimenti

È soprattutto il debutto di Cibus Connect, la nuova manifestazione che dal 2017 (12-13 aprile, sulla scia del Vinitaly di Verona) terrà sotto anche negli anni disparti il filo di Cibus, a catalizzare l'attenzione sul quartiere espositivo di mezzo tra Milano e Bologna. Fiere di Parma non ha la stazza dei due big ma continua a migliorare ricavi e margini e non solo in virtù del suo evento clou sul food organizzato con Federalimentare, Cibus, in crescita anche lo scorso anno del 7% per numero di visitatori (oltre 72 mila), con più di 3 mila espositori certificati.

«Qualità della governance e del management hanno fatto la differenza in questi anni di crisi ben più delle dimensioni, anche nel settore fieristico - sottolinea Antonio Cellie, amministratore delegato di Fiere di Parma, a fine mandato -. Oggi la società ha di gran lunga l'Ebitda più alto del settore (mediamente il 20% sul fatturato), ricavi caratteristici di oltre 40 milioni e costi del personale del 9,5% rispetto al 22% medio del settore. E tutti i nostri prodotti, da Cibus e Cibus Tec al Salone del camper fino a Mercanteinfiera, sono leader nel segmento e crescono». Da qui la decisione di lanciare negli anni disparti Cibus Connect, capitalizzando le competenze acquisite anche in occasione di Expo, e offrire un format nuovo, leggero, con soluzioni chiavi in mano, business matching e networking per traghettare Cibus verso l'annualità. «Coerentemente agli altri grandi saloni dedicati al made in Italy come Sigeip, Salone del Mobile o Vinitaly, la cui contemporaneità con Cibus Connect non è casuale e rispecchia la visione specializzata ma sistemica che ha caratterizzato il grande rilancio della Fiera di Parma», spiega Cellie.

La location baricentrica e un quartiere nuovo ed efficiente stanno contribuendo anche al successo delle due grandi fiere ospitate: Mec-

spe di Senaf e SPS di Messe Frankfurt. Marginale, invece, il fatturato all'estero, «magari a un sodalizio con Koeln Messe - precisa Cellie riferendosi alla neo co-paritetica KPE-Koeln Parma Exhibition nata la scorsa primavera - si è realizzata la più grande piattaforma mondiale permanente per il food e il meccanico-alimentare. Grazie ad Anuga, Cibus, Anugafoodtec e Cibus abbiamo creato una community di oltre 1 mila imprese che mette in contatto, attraverso i propri saloni in Europa e nel mondo, gli operatori di tutta la filiera agroalimentare».

Spazio all'internazionalizzazione, quindi, restando focalizzati però sugli interessi dei protagonisti del made in Italy «e lavorando possibilmente in collaborazione con altre grandi fiere italiane», aggiunge l'ad, che apre all'ipotesi di un asse Parma-Verona, dopo l'alleanza con Colonia, e conferma la disponibilità a ragionamenti sinergici allargati a Bologna e Rimini. «Nessun amministratore può sottrarsi alla valutazione di progetti industriali, se sensati, ma le scelte finali spettano esclusivamente agli azionisti», fa notare Cellie, annunciando la firma della lettera di intenti per far partire nel 2018 una fiera sull'Halal - food & lifestyle - per il bacino mediorientale, con Oman Expo.

E gli azionisti di Parma (Comune e Provincia in testa, che controllano ognuno oltre il 28% del capitale) dopo aver creduto in un piano industriale 2009-2016 che prevedeva investimenti per 80 milioni, hanno ora dato il via ad altri interventi per 60 milioni da qui al 2020 tra nuovo svincolo autostradale, raddoppio della complanare, ulteriori parcheggi, collegamento AV con la Mediopadana. Cifra cui si aggiunge l'investimento da 100 milioni di euro di un player del real estate per realizzare il retail park nella grande area a est del distretto fieristico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILANO  
**Bit**

YOUR TRAVEL  
EXHIBITION.

**02 / 04 APRILE 2017**  
FIERA MILANO CITY • MICO

NUOVA LOCATION • NUOVE DATE • CONTENUTI D'ECCELLENZA  
**IL VIAGGIO COMINCIA A BIT 2017!**

Follow us:



bit.fieramilano.it







#### In Italia e all'estero

«Il nostro piano industriale è basato sulla digital transformation, sulle partnership di filiera e di mercato. Le direttrici sono quelle di rafforzare il portafoglio domestico ed esportare i nostri marchi leader»  
Maurizio Danese, presidente Veronafiere

# Cinque percorsi per lo sviluppo di Veronafiere

Piano da 94 milioni di investimenti entro il 2020  
Nel 2016 ricavi a 78 milioni, Ebitda a 12,2 milioni

di **Katy Mandurino**

**S**essantasette manifestazioni realizzate in Italia e all'estero lo scorso anno (61 nel 2015), oltre 14mila espositori nel quartiere fieristico veronese, 1,3 milioni di visitatori in totale (1,2 milioni nel 2015). Veronafiere archivia un 2016 molto intenso, con 78 milioni di euro di ricavi (75,6 nel 2015) e un Ebitda di 12,2 milioni, pari al 15,6% del fatturato. Ma il 2017 dovrebbe essere ancora più intenso, poiché la fiera veneta, dopo la recente trasformazione in Spa e forte di un piano industriale quadriennale di sviluppo che prevede investimenti per 94 milioni, punterà a mettere in campo nuovi servizi e nuove iniziative sul fronte dell'internazionalizzazione.

L'ente Veronafiere si è trasformato in società per azioni lo scorso novembre, lasciando invariata la compagine societaria. Contestualmente alla trasformazione, è stato varato un piano industriale da 94 milioni di euro di investimenti entro il 2020 che si incardina su cinque pilastri. Il piano prevede: consolidamento della leadership mondiale sui due eventi di punta, Vinitaly e Marmomac; crescita nel settore dell'agricoltura e delle sue tecnologie, anche con nuove iniziative in Italia e all'estero; sviluppo integrato dei servizi, non solo quelli dedicati all'internazionalizzazione delle imprese ma anche quelli che riguardano gli allestimenti e la ristorazione; riqualificazione del capitale umano, con l'inserimento di nuove competenze e professionalità, soprattutto digitali; ammodernamento del quartiere con l'acquisizione di nuove aree e la costruzione di nuovi parcheggi.

«Il nostro piano industriale - spiega il presi-

dente di Veronafiere Maurizio Danese - è basato sulla digital transformation, sulle partnership di filiera e di mercato. Le direttrici sono quelle di rafforzare il portafoglio domestico ed esportare i nostri marchi leader. Continuando ad essere motore di sviluppo per il territorio e il Paese». La stima per il 2020 è di un volume d'affari di 113 milioni di euro e un Ebitda di 21,9 milioni.

Attualmente l'azione della nuova Spa si concentra in particolare su due prossimi appuntamenti. Dal 22 al 25 febbraio si svolgerà a Verona la trentesima edizione di Samoter, fiera delle macchine movimento terra. Manifestazione b2b che rappresenta in modo completo la filiera delle costruzioni, Samoter ha già esaurito gli spazi nei dieci padiglioni a disposizione. L'edizione di quest'anno si svolge assieme ad Asphaltica e Transpotec Logitec. Nuovo layout per Vinitaly (in programma dal 9 al 12 aprile), che amplia i propri spazi per permettere ai marchi di avere maggior visibilità. La fiera internazionale del vino ha già la conferma della quasi totalità di imprese iscritte negli anni precedenti.

All'estero si guarda al potenziamento della presenza di Marmomac in Paesi target come Brasile, Egitto e Medio Oriente e di Vinitaly negli Stati Uniti e in Cina. Significativo è il progetto Italian Wine Channel, piano triennale promosso da Mise, Mipaaf, Ice e Vinitaly che promuoverà eventi b2b e momenti formativi sulla digital information e sull'e-commerce. «In Cina - commenta il direttore generale di Veronafiere Giovanni Mantovani - il vino italiano potrà finalmente essere rappresentato da un soggetto unitario forte e aggregatore del sistema, sia istituzionale che produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rilanci. All'insegna del design e dell'ecosostenibilità le nuove edizioni di FlorMart a Padova

#### Nuovi percorsi

## Fiera di Padova, vetrina ma anche hub permanente per l'innovazione

**D**opo anni di "assopimento", la Fiera di Padova cerca il rilancio. Il 2017 sarà l'anno della realizzazione di un nuovo piano industriale e di un innovativo progetto che rivoluziona l'idea di fiera.

Lo scorso settembre la gestione del quartiere espositivo è stata assunta dalla società italiana Geo, che ha affittato per cinque anni il ramo d'azienda Padova Fiere spa dai francesi di Gl Events. Geo ha presentato un nuovo piano triennale che ha come obiettivo il raggiungimento quest'anno di 12 milioni di euro di ricavi, i quali dovrebbero salire a 18 nel 2018 e a quasi 20 nel 2019.

Al centro dei nuovi progetti c'è l'attenzione marcata al green e alla sostenibilità, con la rivisitazione dell'evento di punta, FlorMart, storico salone internazionale del florovivaismo, affiancato da eventi sul risparmio energetico,

come Green Logistic Expo, nel marzo 2018.

Mala novità assoluta è il nuovo concept fieristico: gli spazi non saranno più destinati solo agli allestimenti temporanei, ma fungeranno anche da vero e proprio hub permanente per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, un luogo aperto per la città, con fab lab e spazi di coworking, in cui l'evento espositivo vero e proprio sarà il momento finale di un percorso di formazione, ricerca e sviluppo. Fondamentale in questo senso è l'accordo raggiunto con l'Università di Padova, già tradottosi in queste settimane in risultati concreti, come lo spazio vetrina aperto al start-up che stanno sviluppando progetti nei settori strategici del piano industriale, dal medicale al florovivaismo, all'edilizia sostenibile.

K. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FIERE Altri territori / 1

# La carta del restyling resta dentro il mazzo

A Firenze lavori impiantati nelle procedure autorizzative

di **Silvia Pieraccini**

**I** bilanci in rosso sono ormai alle spalle, e anche il 2016 verrà chiuso con un piccolo utile e un fatturato stabile sui 15 milioni di euro. Il problema per la società Firenze Fiera, che gestisce il polo fieristico-congressuale fiorentino a due passi dal centro storico, resta lo sviluppo industriale e strutturale, a partire dai lavori di restyling della cinquecentesca Fortezza da Basso ancora impiantati nelle procedure autorizzative. Neppure il 2017 sarà l'anno dei cantieri, visto che il progetto approvato nei giorni scorsi dalla Giunta fiorentina - valore complessivo 140 milioni, da realizzare in più fasi - è ancora allo stadio "definitivo", e che il nuovo codice degli appalti vieta di metterlo in gara fino a quando non diventerà "esecutivo". Dopodiché occorrerà ottenere il via libera dalla Soprintendenza (che si è già espressa con prescrizioni sul progetto definitivo).

«Anche quest'anno se ne andrà in questioni procedurali - afferma Stefano Ciuffo, assessore alle Attività produttive della Regione, socio di riferimento (con il 32%) della società di gestione -, nel frattempo c'è la volontà dei soci di riqualificare la Mostra dell'Artigianato, unica rassegna organizzata direttamente, per valorizzare le produzioni toscane d'eccellenza».

Per gestire questo periodo di transizione, il consiglio di amministrazione di Firenze Fiera guidato da Alessandro Castellano (che scadrà con l'approvazione del bilancio 2016), ha presentato nei giorni scorsi un piano che prevede per il biennio 2017-2018 fatturati e risultati in linea con gli attuali, in attesa del piano industriale vero e proprio che, una volta avuta certezza dei tempi del restyling, dovrà dire su cosa puntare per lo sviluppo del business. «Per fare il piano industriale serve un operatore specializzato - sottolinea il pre-

sidente degli industriali fiorentini, Luigi Salvadori - perché non è possibile mettere tutti questi soldi nella Fortezza senza sapere cosa possiamo farci. Le istituzioni devono fare squadra per rilanciare un motore di sviluppo economico».

Grande fascino e piccoli numeri sono dunque gli elementi destinati a caratterizzare ancora a lungo il polo fieristico-congressuale fiorentino, da tutti considerato una struttura dalle grandi potenzialità, qualificata dalle fiere della moda (Pitti Uomo, Bimbo e Filati) e dai congressi internazionali.

Il nodo-fiere si deve sciogliere anche per Arezzo e Carrara, le altre due fiere regionali da tempo in difficoltà finanziaria. Arezzo Fiere (circa 5 milioni di fatturato) ha deciso di affidare la gestione delle sue rassegne orafe Oro Arezzo e Gold/Italy al colosso leg, nato dalla fusione di Vicenza e Rimini: il via libera definitivo è previsto nell'assemblea dei soci di oggi, anche se con i mal di pancia della Regione socio di riferimento. Carrara Fiere (4,8 milioni di ricavi nel 2016 e perdita superiore a 1,5 milioni) va verso la fusione tra società immobiliare e società di gestione e punta a risanare i conti entro il 2018. Qui è sul tavolo il problema della fiera del marmo, principale evento del territorio, superato da tempo in importanza da quello di Verona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FIERE RAPPORTI 24 / IMPRESA

**REPORTI 24 / IMPRESA**  
a cura di Laura La Posta (caporedattore)  
Marco Mancini (caposervizio)

**REDAZIONE GRAFICA**  
Cristiana Acquati  
Jolanda Maggiora Vergano  
Clara Mennella



Da sempre le manifestazioni fieristiche specializzate sono strategiche e strumentali al processo di crescita e di internazionalizzazione delle imprese, contribuendo significativamente, con lo sviluppo degli scambi, all'economia del Paese.

Ancor di più oggi, in un contesto di competizione internazionale in rapida e stringente evoluzione, le fiere italiane rappresentano, in particolare per le PMI, la più efficace e comprovata possibilità di incontro e di confronto con la business community. La certificazione dei dati statistici è uno strumento di trasparenza dell'offerta fieristica ed è una opportunità per dare risalto adeguato alle fiere italiane in un contesto internazionale che da tempo fa della certificazione uno dei punti di forza per la promozione degli eventi.

La certificazione dei dati statistici delle fiere è requisito utile, probante e privilegiato per ottenere la qualifica della manifestazione da parte delle Autorità Regionali e per ottenere il sostegno pubblico delle iniziative promozionali programmate. La certificazione rappresenta uno dei più efficaci

strumenti di marketing fieristico per sviluppare l'attenzione e l'interesse delle imprese ai più qualificati momenti di mercato che si svolgono annualmente in Italia.

ISFCERT, in data 13 dicembre 2012, è stato accreditato dall'Ente Italiano di Accreditamento - ACCREDIA, aderente a European cooperation for Accreditation - EA. ISFCERT, che certifica i dati fieristici secondo le procedure internazionali di cui alle norme ISO/IEC 17065:2012 e ISO 25639:2008. "Exhibitions, shows, fairs and conventions", assicura la trasparenza e la veridicità dei dati rilevati e certificati a garanzia dell'utenza fieristica e congressuale italiana ed internazionale.

Su [www.isfcert.it](http://www.isfcert.it) l'elenco delle fiere italiane certificate.



Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF and ILAC  
Signatory of EA, IAF and ILAC  
Mutual Recognition Agreements

PRD N° 128 B

I promotori di ISFCERT



ISFCERT | tel. +39 051 7459000 | [info@isfcert.it](mailto:info@isfcert.it)

[www.isfcert.it](http://www.isfcert.it)

# RistorExpo

ENOGASTRONOMIA ANCESTRALE

ANNO XX

12-15 FEBBRAIO 2017  
LARIO FIERE ERBA

[WWW.RISTOREXPO.COM](http://WWW.RISTOREXPO.COM)



Lecco Food System



OLIVIEROTOSCANI STUDIO

COSMOPROF 50<sup>th</sup>  
ANNIVERSARY

WORLDWIDE BOLOGNA

Organizzato da - BolognaFiere Cosmoprof S.p.a. - Milano  
tel. +39.02.796.420 - fax +39.02.795.036 - info@cosmoprof.it  
company of



in collaborazione con



COSMOPROF  
MARZO 2017  
17-20

COSMOPACK 16-19

COSMOPRIME 16-19

BOLOGNA

QUARTIERE FIERISTICO

WWW.COSMOPROF.COM

UN NUOVO MONDO PER LA BELLEZZA  
BOLOGNA LAS VEGAS HONG KONG



35

**I quartieri espositivi associati ad Aefi**  
Sono 35 in tutto i quartieri associati ad Aefi, l'associazione delle esposizioni e fiere italiane: tutte insieme, danno vita all'85% delle manifestazioni fieristiche che si svolgono in Italia

**FIERE**  
Altri territori / 2

# Piccole fiere, grandi ambizioni

Successi di nicchia o nuove alleanze per Riva del Garda, Bolzano, Cesena, Lario, Ferrara, Forlì, Pordenone

di **Claudia La Via**

**T**ante strutture, molta competizione e troppa frammentarietà, ma anche interessanti manifestazioni capaci di attrarre un pubblico internazionale: è il ritratto delle piccole fiere italiane che, mentre continuano a ottenere qualche importante successo, non hanno ancora risolto i loro problemi strutturali e si trovano a dover superare altre difficoltà contingenti. Il 2016 non è stato un anno semplice. Per il 2017 c'è ottimismo, ma anche consapevolezza che rimangono molti i nodi da sciogliere per continuare a giocare un ruolo fondamentale per il tessuto imprenditoriale locale. Vale soprattutto per i cosiddetti poli minori, le tante fiere sparse per tutta l'Italia che a volte si portano dietro problemi di bilancio e di proprietà. Solo i quartieri associati ad Aefi, l'associazione delle esposizioni e fiere italiane, sono 35 (tutti i quartieri associati, non solo quelli minori) e danno vita all'85% delle manifestazioni fieristiche del Paese. Un panorama variegato di situazioni e problematiche.

Tra le principali criticità c'è quella finanziaria, frutto spesso dell'uscita dei soci pubblici e della contemporanea mancanza di fondi da investire da parte della finanza locale. Il nodo economico è reso più complesso dalla riforma delle Camere di commercio (spesso azioniste dei quartieri fieristici), dalla scure dell'Imu che vuole equiparare le fiere ai centri commerciali, non ultima, dalla riforma Madia della Pa. «Fra i nostri associati le Camere di Commercio sono presenti, in via diretta o indiretta, nella compagine sociale di 28 quartieri su 35, le Province in 25 e i Comuni in 21; è facile immaginare, quindi, come le regole date per le partecipazioni pubbliche penalizzino le realtà e le aree dove maggiori sono le difficoltà economiche», sottolinea Giuseppe Laezza, coordinatore della Commissione Fiere in rete di Aefi, nata con l'obiettivo di coordinare le diverse iniziative a livello nazionale.

Laezza aggiunge però come, oltre alle situazioni di crisi, ci siano anche molte possibili soluzioni e casi virtuosi. «Per fare un esempio, Riva del Garda e Bolzano sono la dimostrazione di come si possa fare fiera anche in location diverse da quelle tradizionali - dice -. Entrambe han-



**Klimahouse eccellenza internazionale.**

Confermato il successo della fiera dell'efficienza energetica Klimahouse di Bolzano (che ha chiuso i battenti il 29 gennaio). Grande interesse per le visite e le analisi tecniche del programma Enertour, che hanno mostrato dal vivo i progetti realizzati secondo i criteri CasaClima. Fra le case study analizzate, anche la progettazione della Messner House (nell'immagine, il rendering 3D del progetto)

no prodotti eccellenti che richiamano grande attenzione di espositori e visitatori». A Riva del Garda (di cui è direttore generale Laezza) si è infatti da poco concluso con grande successo Expo Riva Schuh, il salone internazionale delle calzature, mentre a Bolzano, Klimahouse rappresenta un punto di riferimento per un abitare rispettoso dell'ambiente.

Non mancano altri casi virtuosi. Come Cesena, che ha da poco avviato una partnership con Fiera Madrid per la seconda edizione di Mac Fruit Attraction, in programma al Cairo il prossimo aprile. Anche Carrara continua a lavorare in modo sinergico con Fiera di Bologna, mentre all'estero ha avviato accordi con l'Iran. Ferrara da alcuni anni ha intrapreso un percorso di internazionalizzazione non solo verso l'Europa, ma anche su mercati come Cina, Russia, Turchia e India. Anche Forlì collabora attiva-

mente con la Cina e ora punta alla Russia.

Ci sono anche i quartieri fieristici che traggono la propria linfa vitale dal territorio. È il caso di Lariofiere a Erba, che affianca all'impegno più tradizionale nell'organizzazione di eventi e manifestazioni anche un ruolo attivo nel marketing territoriale, come dimostra la gestione della promozione turistica digitale del Lago di Como. Molto ricco anche il calendario di Pordenone Fiere, con 31 manifestazioni complessive e 5 internazionali (fra annuali e biennali) che presto potrebbero diventare 8: grandi numeri per un polo di piccole dimensioni. C'è tanto che bolle in pentola anche a Bergamo, che oltre a rafforzare la cooperazione a livello regionale sta lavorando a una partnership con l'Expo Centre di Sharjah, negli Emirati Arabi Uniti. «Le fiere possono avere carattere internazionale, nazionale o locale, tutte però hanno diritto di esistere e

ognuna ha una propria valenza e un ruolo specifico», spiega Laezza.

Però non mancano nemmeno le situazioni di crisi. La Fiera di Roma dalla sua inaugurazione, nel 2006, ha collezionato quasi solo perdite. Passivi e debiti anche per la Fiera del Levante a Bari, partecipata da Provincia, Comune e Camera di commercio e che ora è alle prese, con fatica, con il progetto di alleanza con Bologna. Reggio Emilia è in concordato mentre il polo di Genova continua a lavorare cercando di rientrare nella gestione attiva anche se è formalmente in liquidazione dallo scorso anno. La fiera ligure punta a una liquidazione con i conti in pareggio per mantenere alcuni asset fondamentali e rientrare a pieno titolo anche nell'organizzazione del Salone nautico che ormai da circa tre anni fa capo all'Ucina, la Confindustria nautica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Migliorano i conti di Mostra d'Oltremare

La start-up Bellavita all'estero con eventi food&beverage

di **Vera Viola**

**L**ontane dai numeri delle grandi Fiere, quelle campane difendono la propria identità e puntano a recuperare quanto perduto negli anni della crisi.

Big in Campania è la Mostra d'Oltremare, storico quartiere fieristico a Napoli dotato di un patrimonio di grande interesse artistico, risalente al 1936 ed esteso su 62 ettari. La Mostra, dopo una lunga crisi, aveva intrapreso un cammino di riorganizzazione strategica sotto la guida del professore bocconiano Andrea Rea. Un cammino improvvisamente interrotto, a fine 2014, per dissapori tra Rea e il sindaco di Napoli Luigi De Magistris. Quella di Rea, esperto di marketing, era una vera rivoluzione che partiva da una stretta collaborazione tra pubblico e privato, dalla gestione diretta delle fiere considerate strategiche e dall'apertura al pubblico di una parte consistente del grande parco. Questo in estrema sintesi. Di fatto, la nuova governance, affidata da De Magistris a Donatella Chiodo nel ruolo di presidente e a Giuseppe Oliviero, consigliere delegato, a quanto sembra, recupera alcuni progetti ereditati dalla precedente gestione pur apportando correzioni, sebbene ami marcare una netta discontinuità.

Resta aperto lo spazio "Isola delle passioni", vengono potenziate fiere come Comicon, Tuttopizza, ripartono fiere tipiche che erano state sospese come Nauticsud, Fiera della Casa. La nuova gestione al contrario di quella precedente affida tutte le fiere all'esterno. Intanto, è in atto un progressivo risanamento dei conti: nel 2016 il bilancio (che sarà chiuso ad aprile prossimo), secondo le previsioni della nuova governance, dovrebbe essere ritornato in attivo, dopo undici anni di perdite. Guardando solo agli ultimi anni, la Mostra aveva registrato perdite per 6,7 milioni nel 2014 e per 2,5 nel 2015. Mentre l'indebitamento verso banche, fornitori e per tributi, che nel 2014 ammontava a 26 milioni, si sta via via nettamente riducendo.

«Puntiamo a incrementare l'attività fieri-

stica - dice Oliviero -, che è cresciuta del 50% rispetto a due anni fa, e quella congressuale, incrementata del 25%». Intanto, ripescato nell'ambito della nuova programmazione legata ai fondi Ue il Grande Progetto da 50 milioni per il recupero della struttura (dopo che nella precedente programmazione 2007-2013 non era stato speso un euro come per quasi tutti i grandi progetti campani), sono partite le prime due gare per complessivi 12 milioni circa. «Per metà anno - promette Oliviero - saranno bandite tutte le gare».

Altro quartiere fieristico ormai consolidato è il Tarì, la cittadella dell'oro di Marcanise (Caserta). Il Tarì propone un calendario di fiere specializzate: Mondo prezioso, fiera certificata che si tiene due volte l'anno (nel 2017 dal 12 al 15 maggio e dal 6 al 9 ottobre); Bijoux & Accessoriserie fashion, la più "giovane" (è partita sei anni fa), che si terrà dal 10 al 13 marzo; Pronto Natale, prevista l'ultima domenica di novembre. Iniziative che richiamano operatori stranieri e italiani, soprattutto dell'area Centro-Sud. Ma il calendario delle fiere del settore orafono nell'ultimo anno ha subito qualche scossone. La Fiera di Arezzo è stata rinviata da aprile a maggio a soli pochi giorni di distanza da Mondo prezioso del Tarì, creando non pochi problemi. «Stiamo dialogando con le altre Fiere di settore - dice il presidente del Tarì, Vincenzo Giannotti - per darci una regia unica e migliorare le sinergie. Recepiamo e apprezziamo le sollecitazioni del ministro Carlo Calenda a coordinare e unire le forze degli enti fieristici. Ma è necessario tutelare tutti, anche i soggetti di minori dimensioni». Il Tarì da pochi giorni è entrato a far parte di Federarafi, associazione di categoria di Confindustria.

Sulla scena fieristica campana compare ora anche una start-up: Bellavita, che organizza event all'estero, soprattutto fiere, per promuovere il made in Italy di eccellenza nel food & beverage. Quest'anno eventi Bellavita avranno luogo a Varsavia in aprile, a Chicago a maggio, a Londra in giugno, a Città del Messico a fine agosto e ad Amsterdam a novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**fieramilano**  
4 - 6 / 10 / 2017

Motion Systems / Mechatronics /  
Industry 4.0 / Automation / IoT /  
Embedded electronics /  
Hydraulics and pneumatics /  
Robotics / Controls

mmt-italia.it  
f t i n



INNOVATION FEELS AT HOME

**M&MT** è il primo **business event** dedicato a motion, meccatronica, automazione, embedded electronics, robotica, IoT e a tutte le tecnologie riconducibili a **Industria 4.0**.



SEDE: fieramilano Rho, ingresso dalle porte Est, Ovest TIM e Sud TIM  
PERIODO DI SVOLGIMENTO: da mercoledì 4 a venerdì 6 ottobre 2017  
ORARIO: dalle 10.00 alle 18.00

INGRESSO: gratuito con preregistrazione  
CATALOGO M&MT: disponibile in fiera  
PER INFORMAZIONI: tel. +39 02 70633292; info@mmt-italia.it

# ambiente the show

10 - 14. 2. 2017

La sinergia degli opposti:  
idee e produzioni, design  
e artigianato, richieste e  
mercato. Alla fiera dei beni  
di consumo più importante  
del mondo.

Per informazioni e biglietti d'ingresso:  
[ambiente.messefrankfurt.com](http://ambiente.messefrankfurt.com)  
Tel. +39 02-880 77 81  
[visitatori@italy.messefrankfurt.com](mailto:visitatori@italy.messefrankfurt.com)



Partner country  
Great Britain



messe frankfurt



Il Sole
**24 ORE**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Roberto Napolitano  
**VICE DIRETTORI:**  
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti  
**CAPOREDATTORE CENTRALE:**  
Guido Palmieri (responsabile superdesk)  
**CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA:** Giorgio Santilli  
**UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:**  
Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi, Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino, Franca Deponti, Federico Momoli, Alberto Trevissoi (vice superdesk)  
**Segretario di redazione:** Marco Mariani  
**INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI:** Mauro Meazza  
**SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:** Christian Martino  
**SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:** Lello Naso  
**UFFICIO GRAFICO CENTRALE:** Adriano Attus (creative director) e Francesco Narracci (art director)  
**RESPONSABILI DI SETTORE:** Luca De Biase, Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni, Laura La Posta, Armando Massarenti, Francesca Padula, Christian Rocca, Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri  
**SOCIAL MEDIA EDITOR:** Michela Finizio, Marco Lo Conte (coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

**GRUPPO 24 ORE**  
**PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.  
**PRESIDENTE:** Giorgio Fossa  
**VICE PRESIDENTE:** Carlo Robiglio  
**AMMINISTRATORE DELEGATO:** Franco Moschetti

## I 25 anni di Maastricht e la necessità dimenticata

### L'ANNIVERSARIO

di **Mauro Campus**

► *Continua da pagina 1*

Il Trattato che istituì la Ue e definì un assetto basato su tre pilastri (la Comunità europea, la politica estera e di sicurezza comune, e gli Affari interni) può essere considerato il punto d'arrivo della politica europea dopo la fine della guerra fredda: l'impegno programmatico più significativo che essa assunse per costruire un'alternativa alla globalizzazione che si predicava e praticava oltre Atlantico. Fino al 1989 le regole del gioco erano chiare: alla pervasività dei vincoli esterni corrispose un processo istituzionale lento ma complessivamente coerente, fatto di ambizioni e frenate, e capace di legittimare un modello compatibile con il disegno atlantico e, per molti versi, ad esso funzionale. La conclusione della competizione bipolare segnò la fine degli impulsi coesivi, estinse le ragioni della reazione a una sfida difensiva, e spalancò la strada a un'attività non più “contro”, ma a “favore” di qualcosa: posizione rischiosa, soprattutto in assenza di un obiettivo definito.

Gli anni in cui il Trattato prese forma sono quelli in cui una sbornia collettiva derivante dall'estinguersi del conflitto bipolare pareva legittimare l'integrazione europea come disegno alternativo all'egemonia statunitense. Le innovazioni istituzionali che esso portava con sé hanno, però, assai poco a che vedere con la retorica del “felice successo economico” di cui i dodici erano testimoni, e tantomeno è possibile leggervi un'idea alternativa di organizzazione sociale capace di rendere più dinamica e mantenere competitiva una delle aree geografiche economicamente più sviluppate del pianeta.

Nondimeno, le stesse mostruose dimensioni del Trattato (che si possono apprezzare nel volume edito da Nino Aragone e introdotto da un saggio di Federico Carli, Maastricht: 25 anni dopo) testimoniano quanto esso fosse il più sofisticato e compromissorio risultato di decenni di negoziati di politici europei che difendevano i propri interessi nazionali. In questo senso il Trattato rappresenta lo specchio dei singhiozzi e delle incertezze che hanno caratterizzato il suo passato. Esso poneva certamente le basi per un'accelerazione del processo e introduceva la prospettiva concreta di un'unione regionale capace di ricavare una crescente autonomia nello spazio internazionale post-bipolare, eppure le sue stesse caratteristiche non erano da sole capaci di introdurre un'indispensabile duttilità che avrebbe facilitato la vita ai passi successivi dell'integrazione.

Il Trattato delineò le tappe per la creazione dell'Unione Monetaria introducendo le premesse che avrebbero sotteso il funzionamento dell'euro indicando i requisiti che gli Stati membri dovevano avere per adottare la moneta unica: gli ormai noti parametri deficit/PIL al 3%, debito/PIL al 60 per cento. Maastricht, di là dai vuoti di memoria che oggi attraversano la vita politica europea, rafforzava l'idea che l'Unione monetaria fosse *indispensabile e irreversibile*. Indispensabile poiché funzionale alla successiva unione politica, irreversibile perché applicava ai paesi aderenti all'UEM la logica dello Zollverein: l'unione doganale unificò una miriade di Stati germanici nel 1870. Venticinque anni fa, dunque, s'inaugurava il passaggio conclusivo verso una forma di Zollverein europeo attraverso uno strumento non esteticamente eccelso ma innalzato per difendere la ragionevolezza del sistema sociale, politico ed economico europeo. Una ragionevolezza che sembra ora smarrita da una classe politica tutta intenta a chiacchierare sui danni che i famigerati parametri di Maastricht avrebbero inflitto alle economie nazionali specie dopo la crisi iniziata nel 2007. Le amnesie, del resto, contaminano gli elettori e gli establishment di tutti i paesi europei, una perdita di memoria particolarmente pericolosa per l'Italia che sembra aver scordato le parole del negoziatore italiano del Trattato, quel Guido Carli che, al momento di abbandonare il governo nel giugno del 1992, affermò con lungimiranza come la stabilizzazione del bilancio pubblico rappresenti in primo luogo una necessità politica. Una necessità, appunto, dimenticata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lettere

### Per raccogliere i frutti dell'alternanza scuola-lavoro occorre tempo

Egregio Fabi, i dati sulla disoccupazione giovanile ripropongono drammaticamente l'esigenza di fare tutto il possibile per invertire l'attuale tendenza negativa. Molto spesso si criticano le imprese per non avere il coraggio di investire direttamente sui giovani, di non proporre loro percorsi di apprendimento e conoscenza realmente utili a far apprezzare le reali opportunità professionali esistenti nel mondo della ricerca e della scienza. Non a caso cito questi due settori in quanto centrali per il futuro professionale di molti nostri giovani. Alle imprese si è sempre chiesto di aprire le porte ai giovani per effettuare utilissimi stage di apprendimento e di formazione. Ritiene sufficienti le attuali forme di alternanza scuola-lavoro, forme che pur rinnovate con l'ultima riforma, appaiono ancora limitate nella sperimentazione e deludenti nei risultati? Non sarebbe utile studiare anche altre opportunità, percorsi alternativi, in questa difficile battaglia per rilanciare tra i nostri giovani l'interesse e la conoscenza per il sistema dell'innovazione e della ricerca?

**Antonello Negro**  
Milano

Caro Negro, è certamente prematuro dare un giudizio sull'efficacia dei rinnovati percorsi scuola-lavoro entrati in vigore da poco più di un anno e che

Le risposte ai lettori

<b>MARTEDÌ</b>	Gianfranco Fabi
<b>MERCOLEDÌ</b>	Fabrizio Galimberti
<b>GIOVEDÌ</b>	Guido Gentili
<b>VENERDÌ</b>	Adriana Cerretelli
<b>SABATO</b>	Salvatore Carrubba

g.fabi@ilssole24ore.com

Le lettere vanno inviate a:  
Il Sole-24 Ore "Lettere al Sole-24 Ore"  
Via Monte Rosa, 91  
20149 Milano  
email: letterealsole@ilssole24ore.com  
includere per favore nome, indirizzo e qualifica

BLINK

IL MOSTRO DI SPREAD-NESS

Domenico Rosa

vanno quindi considerati ancora in fase complessivamente sperimentale. Tuttavia già in questo primo anno oltre il 90% delle scuole statali e paritarie ha avviato progetti di alternanza: un dato più che raddoppiato rispetto al periodo precedente. Le cosiddette “strutture ospitanti” (non solo imprese, ma anche pubblica amministrazione e non profit) hanno visto in prima fila la Lombardia (22%) e il Veneto (14%) mentre nel Mezzogiorno le scuole hanno fatto molta fatica a trovare collegamenti con il mondo del lavoro.

Ma ci sono moltissime iniziative che, in modi anche diversi, stanno cercando di rendere sempre più stretto l'intreccio tra il momento educativo e quello lavorativo. Si può citare l'evento di orientamento allo studio realizzato a metà novembre dalle piccole e medie imprese che nel “Pmi Day 2016” hanno aperto le porte

delle fabbriche e degli uffici a migliaia di studenti delle terze classi delle scuole superiori. Così come non mancano le iniziative di singole imprese. Per esempio in Piemonte Diasorin, il gruppo italiano della diagnostica in vitro con sede a Saluggia (Vc), ha lanciato il progetto “Mad for science” che premierà i licei scientifici che presenteranno i migliori progetti di sperimentazione scientifica in laboratorio; il premio consisterà nel dotare i laboratori degli strumenti tecnologici e dei materiali necessari agli esperimenti. Un altro esempio è quello degli istituti tecnici e professionali che partecipano al Progetto “Traineeship”, promosso da Federmeccanica e ministero dell'Istruzione, proprio per favorire una l'alternanza scuola-lavoro: uno degli ultimi accordi è stato formalizzato nei giorni scorsi a Lodi tra l'Istituto tecnico Volta e l'azienda di software Zuc-

### UNIONE BANCARIA

## Il banco di prova di una nuova Europa

### La mancanza di norme comuni danneggia istituti, famiglie e imprese

di **Antonio Patuelli**

► *Continua da pagina 1*

In tale verifica debbono avere assoluto e tempestivo rilievo anche innovative riflessioni relative all'Unione bancaria europea che è il fulcro delle innovazioni europee degli ultimi anni e che non è certo in controtendenza nella crescente crisi di fiducia verso questa Europa.

L'Unione bancaria, pensata dalla Unione europea come principale risposta alla crisi finanziaria e alle sue connessioni con i debiti pubblici dei singoli Stati nazionali, ha avuto un biennio di concreta preparazione fra il 2012 e il 2014 ed è operativa dal 4 novembre 2014, con importanti sforzi da parte degli organismi europei che ne sono responsabili e protagonisti. Ma sono anche emerse complessità giuridiche di fondo che ne rendono frequentemente problematico il funzionamento soprattutto per diverse tematiche giuridiche di fondo sulle quali è indispensabile una “verifica” critica costruttiva e propulsiva.

Infatti, in una Ue che è tuttora priva di una Costituzione e si regge soprattutto su Trattati che invecchiano e su sentenze degli organismi europei di garanzia, emergono frequentemente i limiti di una Unione bancaria che è priva di (e non ha nemmeno in preparazione) semplici Testi unici innanzitutto di diritto bancario, finanziario, fallimentare e penale dell'economia.

L'eccessiva pluralità e complessità non coerente delle fonti normative che gravano sulle imprese bancarie negli Stati dell'Unione, crea disagi che non si limitano alle banche, ma che toccano indirettamente le aziende di ogni genere e le famiglie.

Infatti non esiste un esaustivo e semplice diritto europeo in proposito, ma un complesso dedalo di norme nelle quali non è semplice districarsi.

Talvolta sembra di essere tornati ai secoli medievali caratterizzati da una non ordinata pluralità delle fonti del diritto che, invece, il costituzionalismo moderno ha giustamente riordinato con rigide gerarchie delle fonti, come premessa indispensabile della certezza del diritto.

Anche i più specializzati cultori del diritto europeo vivono queste esperienze di assetti giuridici complessi e

variabili fra Stato e Stato della medesima Unione bancaria europea.

Anche fra fine Ottocento e inizio Novecento vennero compiuti sforzi immensi da autentici maestri del diritto come Vittorio Emanuele Orlando e Vincenzo Arangio Ruiz che provarono a definire regole di diritto costituzionale in un'Italia che, però, aveva soltanto uno Statuto Albertino “flessibile”, con prassi che erano divenute fortemente diverse rispetto alla originaria norma letterale che tuttavia continuava a essere nominalmente vigente.

È, quindi, prioritario che la Ue decida presto cosa vuole essere e, in essa, come debba essere giuridicamente inquadrata l'Unione bancaria oltretutto alla vigilia delle trattative

per la Brexit che saranno inevitabilmente largamente incentrate su tematiche finanziarie.

L'inquadramento giuridico è tema fondamentale e prioritario anche per coordinare fra loro le norme europee con quelle costituzionali nazionali. Infatti, la Germania Federale, per esempio, è in questo molto rigorosa: la sua Costituzione dispone espressamente la supremazia delle norme costituzionali tedesche su ogni altra, anche della Ue. In Italia l'art.138 della Costituzione la rende rigida, quindi non modificabile e non contraddicibile con norme diverse.

Già l'entrata in vigore (da gennaio 2016) dell'istituto giuridico del “bail in” ha sollevato legittimi interrogativi sulla sua compatibilità con l'art.47

Arte

ANSA

### In mostra a Capodimonte i Van Gogh ritrovati

Si è svolta a Napoli la cerimonia di riconsegna dei due dipinti di Vincent Van Gogh rubati nel dicembre del 2002 al Van Gogh Museum di Amsterdam, ad opera della criminalità organizzata. I due dipinti, *Una congregazione lascia la chiesa riformata di Nuenen (1884-1885)* e *Spaggiola di Scheveningen prima di una tempesta (1882)*, saranno esposti, in esclusiva per il pubblico, al Museo partenopeo di Capodimonte fino al 26 febbraio, prima del rientro (*In foto, Axel Rüger, direttore del Van Gogh Museum di Amsterdam, con le due opere*). Il recupero è stato effettuato a fine settembre: si tratta di un tesoro del valore di circa 100 milioni di dollari, strappato alla camorra che li aveva rubati ad Amsterdam quattordici anni fa. «Quando li abbiamo finalmente trovati, non credevamo ai nostri occhi», ha confessato Giovanni Colangelo, che guida la Procura di Napoli con cui ha collaborato il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza.

CAP./LOCALITÀ./TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo [www.ilssole24ore.com/offerte](http://www.ilssole24ore.com/offerte). Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato perseguitare il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE. Informative ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n.196/03 per i telescrittori i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

**SERVIZIO ABBONAMENTI:** Tel. 02-30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax: 02.2022.2885 - Email: [servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com)

**SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI:** (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo [servizio.corrispetti@ilsol24ore.com](mailto:servizio.corrispetti@ilsol24ore.com) oppure contattare telefonicamente il numero 02-30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.p. 51927 intestato al Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02-2022.2885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le cianostampe relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

Antonio Patuelli è presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'EDITORIALE

## I travagli dell'Unione

di **Adriana Cerretelli**

► *Continua da pagina 1*

Nei fatti per ora è una strada oscura, almeno quanto quella che forse tra due anni condurrà all'uscita del Regno Unito, tutta da esplorare e scoprire strada facendo.

Nuova architettura europea come, con chi e per fare che cosa? Chi seleziona chi e con quali criteri: una nuova Maastricht della politica, dell'economia, della difesa, dell'energia etc? O auto-candidature volontarie? Selezioni per includere o escludere? Sotto un unico cappello europeo, come oggi, per unire magari dopodomani o per dividere, razionalizzare, scremare le discorsi partnership attuali? Per ora c'è un solo punto fermo: senza i britannici l'Europa riparte seriamente impoverita anche se culturalmente semplificata, ma l'assenza di perenne contraddittorio con il mondo anglosassone è solo un vantaggio apparente. In realtà facilita l'egemonia del pensiero tedesco e, come se non bastasse, stabilisce un precedente che può fare scuola tra dissenzienti di ogni tipo. Si dirà che non sarebbe un gran male, visto che l'obiettivo è un'Europa più agile, funzionale, omogenea e consensuale, meno numerosa e farraginosa.

Andiamo al sodo delle riagggregazioni possibili: per ambizioni politiche, istituzioni comuni e/o settori? Le variabili sono molte: euro, unioni bancaria, economica, fiscale, sociale, mercato unico, mercato dei capitali, dell'energia, del digitale, immigrazione, Schengen, sicurezza, difesa, ecc. Quasi tutte le tessere del mosaico sono già sul tavolo, più o meno imperfette. Il problema è come rimescolarle e secondo quali possibili future geometrie sostenibili.

Ripartire ricostruendo dall'euro trasformato in una moneta come tutte le altre, espressione di una vera unione politica tra Stati, dotata di governance economica integrata, di un ministro delle Finanze, di un bilancio proprio, di una vera unione bancaria, di un mercato dei capitali integrato, di una politica fiscale armonizzata, di un sistema di mutualizzazione dei rischi, anche debitori? Sarebbe più che sensato. Ma anche politicamente realistico?

L'intesa franco-tedesca che ha costruito l'Europa del dopoguerra è in crisi conclamata. L'eterna contrapposizione ideologica tra cultura della stabilità e della crescita, che fino a qualche anno fa sembrava essersi ricomposta nel condominio sull'euro, rilancia e allarga tensioni Nord-Sud dentro la moneta unica. Dove c'è il problema greco irrisolto. Il caso Italia e iper-debito aperto. Dove la lunga crisi ha accentuato le divergenze economiche e non il contrario. Dunque euro a i9 perché la partecipazione è «irrevocabile» come ha ripetuto ieri Mario Draghi all'europarlamento, o euro più piccolo, euro del nord per esempio? E a che prezzo? O euro secessioni, come quella che promette la Francia di Marine Le Pen o l'Olanda di Geert Wilders o l'Italia di Grillo e Salvini o la stessa Austria dove l'estrema destra è in aumento? Euro con chi alla fine, perché i voti popolari contano e anche la Germania è tiepida?

Il mercato unico poi fino a che punto è divisibile, cioè compatibile con un'Europa a più velocità? Come conciliare gli interessi spesso contrapposti su integrazione energetica e diversificazione delle fonti di approvvigionamento e dei fornitori, russi in particolare? Quale armonizzazione fiscale se una piccola tassa sulle transazioni finanziarie tra i Paesi su 28 è da anni ferma al palo? Quale difesa europea con Londra fuori e la Francia destinata prima a poi a cedere alla Germania il condominio sul bottone nucleare? Vent'anni fa era la febbre dell'allargamento, la nuova età dell'oro inseguita precipitosamente. Oggi l'Europa si vuole ricalibrare e rimpicciolire per tornare grande. Ma la marcia indietro non è facile. Forse è persino velleitaria, visti i gradi di interdipendenza raggiunti.

Certo la fine dell'assetto del dopoguerra che le ha dato i natali e, soprattutto, la sua dimostrata incapacità di autogoverno a 28, giustificano e impongono un radicale ripensamento. Il problema è come ricostruirlo, con quale cemento di democrazia, fiducia e valori in un panorama di labilità diffusa. Gli shock esterni aiutano ma quelli interni disarmano e confondono. Non si sa più che Europa e quanta Europa abiti ancora nella testa, negli istinti e negli interessi degli europei. Per questo sarà difficile ripartire. Nella loro estrema complessità, le velocità di integrazione oggi appaiono perfino un problema secondario rispetto a quello delle volontà politiche da mettere al servizio di una nuova impresa europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:  
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.2022.211 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b (c/o - 00185 - Tel. 06.3022.1 Fax 06.3022.6390 - e-mail: [letterealsol24ore.com](mailto:letterealsol24ore.com)

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano  
Tel.02.2022.1 - Fax.02.2022.14 - e-mail: [segreteria@redazione.system@sol24ore.com](mailto:segreteria@redazione.system@sol24ore.com)

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Corrispetti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 0661.3022.2885, fax (02) 0661.3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento Italia non comprende il magazine "L'Intelligenza in Life-style" e "Howtospending". Per l'abbonamento estero Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo [servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com) oppure via FAX al n. 02.2022.2885, oppure per POSTA al Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando: NOME/COGNOME/AZIENDA/VIA/NUMERO CIVICO/

CAP./LOCALITÀ./TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo [www.ilsol24ore.com/offerte](http://www.ilsol24ore.com/offerte). Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato perseguitare il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE. Informative ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n.196/03 per i telescrittori i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

**SERVIZIO ABBONAMENTI:** Tel. 02-30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax: 02.2022.2885 - Email: [servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com)

**SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI:** (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo [servizio.corrispetti@ilsol24ore.com](mailto:servizio.corrispetti@ilsol24ore.com) oppure contattare telefonicamente il numero 02-30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.p. 51927 intestato al Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02-2022.2885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le cianostampe relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

**STAMPATORI:** Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Thorburn Valeria Km.68,700, Carosio 67061 (AQ) - Ediz. 2000/03 S.p.A., 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana (B.R.) via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Imola (BO) - Stampa quotidiana SR - Zona Industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Rosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

**DISTRIBUZIONE ITALIA:** m-dis Distribuzione Media S.p.A. via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel.02.282.821

Certificato Ads n. 7879 del 19-02-2015

Registrazione Tribunale di Milano n. 522 del 28-11-1965  
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 7 febbraio 2017 è stata di 166.000 copie





## Crisi dei migranti

LA STRATEGIA DEL GOVERNO

In percentuale. Dal 1° gennaio fino a lunedì scorso sono arrivati 9.359 migranti, oltre il 50% in più rispetto al 2016 (6.030 persone) e quasi il triplo del 2015 (3.709)

+50

I posti. Raddoppiano le strutture con i centri di Palermo, Messina, Crotone, Reggio Calabria e Corigliano Calabro

# Altri 5 hot spot sulle coste italiane

Domani Minniti illustrerà alle Commissioni gli indirizzi su immigrazione e sicurezza

di Marco Ludovico

Arrivano cinque nuovi hot spot sulle coste italiane. Raddoppiano così le strutture post sbarco destinate al controllo dei migranti soccorsi. Oggi sono già operativi a Lampedusa, Taranto, Trapani e Pozzallo, il primo con 500 posti di capienza, gli altri con 400 posti. Ma al ministero dell'Interno, guidato da Marco Minniti, sono in fase di realizzazione i centri di Crotone, Reggio Calabria, Palermo, Messina e Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza.

Gli hot spot furono chiesti a più riprese dall'Unione europea all'Italia alla fine del 2015. Roma ha risposto fino a smentire l'accusa di mancati controlli. Secondo l'Unione europea gli immigrati giunti sulle nostre coste non erano sottoposti ai rilievi di impronte digitali e foto-segnalamenti. Oggi a Bruxelles convalidano e apprezzano il dato ufficiale del dipartimento di Pubblica sicurezza, diretto da Franco Gabrielli: il 99% dei migranti è sottoposto ai controlli di rito.

Non basta, però. I nuovi hot spot non nascono a caso. In piedi c'è il problema del cosiddetto «sbarco differenziato». Quando la Guardia Costiera deve coordinare il soccorso di un numero ingente di migranti in mare, c'è poco da andare per il sottile: bisogna salvare vite umane. Le cifre di questi giorni sono un esempio ormai classico, molte e molte centinaia di disperati in arrivo in un giorno o due. D'intesa con il dipartimento delle Libertà civili e immigrazione, guidato da Mario Morcone, va pianificata con la massima urgenza il *pos-place of safety*, il punto di approdo per tutti gli stranieri in arrivo.

Ma non tutti i porti hanno un hot spot. Come Augusta, dove quest'anno sono sbarcati 2.228 stranieri; Catania, 1.476 persone soccorse in porto; Reggio Calabria, 872 migranti; Messina, 632 immigrati. Il ministero dell'Interno, una volta approdati gli immigrati, organizza trasferimenti in autobus per gli hot spot più vicini. E durante il primo soccorso, appena giunti in banchina, non è scontato che proprio tutti i migranti siano poi accompagnati in un centro post sbarco. Spesso le procedure sono concitate, drammatiche, e il lavoro di assistenza delle organizzazioni umanitarie resta essenziale.

Nel segnale di costruzione di nuovi hot spot, insomma, c'è soprattutto un valore politico. Ha, intanto, un certo potere di dissuasione. Se, giunto in Italia, un migrante sa di essere sottoposto a tutti i controlli di rito, l'idea di circolare in piena libertà anche verso gli altri stati europei può venir meno. Più forte, come de-

terrente, il progetto di Minniti di fare centri per il rimpatrio in ogni regione. Sono gli attuali Cie (centri di identificazione ed espulsione), molti in fase di ristrutturazione o allargamento. Nel decreto legge in preparazione - approderà al Consiglio dei ministri nei prossimi giorni - i Cie si chiameranno invece Cpr, appunto centri per il rimpatrio. Con una permanenza breve per gli stranieri, quella sufficiente per l'identificazione e il lasciapassare dello Stato d'origine a riportarli con un volo aereo.

In nuovi indirizzi di politica dell'immigrazione saranno spiegati da Minniti domani nell'audizione alle commissioni riunite Affari costituzionali di Camera e Senato. I flussi in corso sono drammatici. Dal 1° gennaio fino a lunedì scorso sono arrivati 9.359 migranti, oltre il 50% in più rispetto al 2016 (6.030 persone) e quasi il triplo del 2015 (3.709). In accoglienza sono ospitati 175.220 stranieri. Va aggiunta la maggioranza dei 25.485 «minori non accompagnati» sbarcati l'anno scorso e altri 395 giunti nel 2017. Inevitabile per il ministro dell'Interno sottolineare l'importanza dell'intesa stipulata giovedì scorso a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, e il presidente del consiglio presidenziale libico, Fayez Mustafa al-Serraj, accordo poi condiviso nella riunione dei capi di Stato e di Governo a Malta. La scommessa dell'Italia è di essere considerata il capofila di un'azione strategica per ridurre il flusso dei migranti: il 2016 è stato l'anno record con 181.436 stranieri approdati sulle nostre coste. E quest'anno le cifre potrebbero essere perfino maggiori stando alle tendenze in atto. È difficile un rallentamento immediato delle partenze dalle coste libiche. La speranza si ripone nella capacità - tutta da dimostrare - di Serraj di svolgere un controllo sugli arrivi dei migranti sulla frontiera sud dello stato libico.

In questo scenario il confronto tra Italia e Unione si amplia a dismisura nella discussione in atto traspare per immigrazione e vincoli di bilancio statale. Ma, così come i nuovi Cie, l'ipotesi di nuovi hot spot non è soltanto un segnale coerente con lo slogan di Minniti «sicurezza e integrazione». Diventa soprattutto anche un'azione del Viminale in coerenza con gli obiettivi di Bruxelles. Martedì scorso lo ha sollecitato il commissario per la migrazione, gli affari interni e la cittadinanza, Dimitris Avramopoulos davanti alle commissioni riunite Affari Costituzionali, Esteri e Politiche della Ue di Camera e Senato. E Avramopoulos ha avvertito: «Ci sono 300 mila migranti pronti a partire dalla Libia».

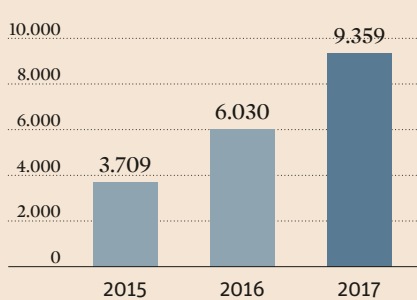
marco.ludovico@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I dati aggiornati

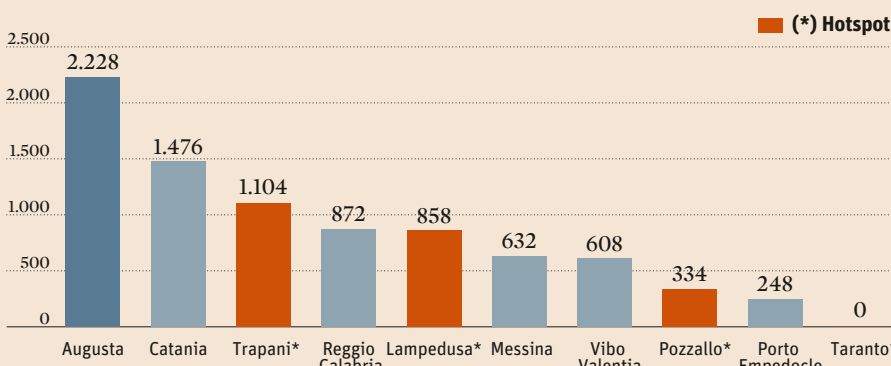
#### GLI SBARCHI

Numero di migranti sbarcati dal 1 gennaio al 6 febbraio 2017 rispetto allo stesso periodo degli anni 2015 e 2016



#### DOVE ARRIVANO

Porti maggiormente interessati dagli sbarchi dal 01/01/2017 al 6/02/2017 (esclusi rintracci a terra)



### AL CONSIGLIO AFFARI ESTERI

## Mogherini chiede aiuto all'Italia per riaprire a Tripoli ma il ministro è distratto

Lunedì tardamattinata, a Bruxelles. Al Consiglio Affari Esteri si discute solo di Libia. L'Alto rappresentante per la Politica estera, Federica Mogherini, illustra il lavoro che si sta facendo nel Paese della sponda Sud del Mediterraneo, in materia di sicurezza, aiuti umanitari, difesa dei diritti umani. Si sofferma su uno dei temi centrali per l'Unione e soprattutto per l'Italia: «La necessità di contenere i flussi migratori irregolari

lungo la rotta del Mediterraneo centrale e di smantellare il modello di attività del traffico e della rotta di esseri umani», come sarà scritto poi nelle conclusioni del Consiglio. Ricorda, l'Alto rappresentante rivolgendosi al ministro italiano, Angelino Alfano, che l'Italia è l'unico Stato membro della Ue ad aver riaperto l'ambasciata in Libia. Si aspetta, perciò, che l'Italia aiuti la Ue a riaprire la propria delegazione a Tripoli. A questo punto gli sguardi di tutti gli altri ministri e degli sherpa si rivolgono verso Alfano. Ma il ministro non reagisce, non alza lo sguardo e continua ad arrembiare con il suo smartphone. Non ha seguito una sola parola di ciò che diceva la Mogherini o ha fatto finta di non sentire per non dover prendere impegni? (Gi.Ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La situazione normativa

## Groviglio di regole e miopi logiche nazionali

di Lucia Serena Rossi

Le norme europee in materia di immigrazione di cittadini provenienti da Paesi extra-Ue sono numerose e non sempre del tutto coerenti fra loro. Da esse emerge una distinzione fra tre categorie di persone: i migranti «normali», che spesso entrano regolarmente con un visto temporaneo per turismo o lavoro, i rifugiati e soggetti in protezione sussidiaria. Immigrati «normali» possono ottenere un permesso di soggiorno, con possibilità di circolare solo nello Stato che lo rilascia, se lavorano o dispongono di risorse sufficienti per sé e la famiglia, in modo da non pesare sul sistema assistenziale dello Stato ospite. Solo dopo 5 anni di soggiorno regolare saranno ammessi a diritti e benefici sociali come immigrati lungo-residenti.

Per le altre due categorie, il fondamento normativo è la protezione internazionale, basata sul principio del non respingimento sancito dalla Convenzione Onu del 1951 e ribadito dai Trattati e dalla Carta dei diritti fondamentali della Ue. Nessun richiedente asilo può essere respinto senza che la sua domanda sia esaminata. Non si può respingere un barcone di persone arrivato dall'Africa, perché a bordo potrebbe esservi uno o più richiedenti asilo. Tali principi si sommano però con quelli del «sistema di Dublino», secondo il quale nella Ue vi è un unico Stato competente a trattare la domanda d'asilo, che è, salvo determinate eccezioni, il Paese di primo ingresso sul territorio europeo. Se dall'esame individuale risulti che vi sono i presupposti per l'asilo, lo Stato non può respingere il richiedente verso lo Stato da cui fugge o verso un altro Stato non sicuro. Può concedergli l'asilo, o respingerlo verso un Paese terzo «sicuro». Il presupposto che rende idonea la domanda di un richiedente asilo è che la persona stia fuggendo da un Paese in cui abbia un fondato timore di essere perseguitato per una serie di motivi. Tuttavia, in mancanza di tali requisiti individuali, una persona può ottenere una «protezione sussidiaria» se dimostra che, tornando nel paese di origine, correbbe un rischio di subire un grave danno, tra cui la pena di morte, trattamenti inumani e degradanti, o una minaccia grave alla vita o alla persona, derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto. È dunque questa condizione che risulta applicabile a quanti fuggono dalla Siria o dalla Libia, pur se ogni domanda deve essere esaminata individualmente. Asilo e protezione temporanea comportano però diritti ben diversi. Mentre

il primo dà diritto ad una protezione rafforzata, che include il permesso di residenza, e la libera circolazione all'interno dello Stato membro competente, quella dei soggetti in protezione sussidiaria è più precaria. Non solo è per definizione temporanea, ma non dà diritto a permesso di residenza e consente di confinare le persone in territori definiti dallo Stato e di sottoporle a controlli di polizia. In attesa di decidere se la persona ha diritto di essere ad uno di questi tipi di protezione, lo Stato ha l'obbligo di identificarla e di immettere i suoi dati nelle banche dati europee, garantendo nel frattempo prestazioni di alloggio, cibo e vestiario. La detenzione è consentita dalle direttive europee, ma solo al fine di identificare la persona, determinare gli elementi su cui si basa la richiesta di protezione od organizzare l'espulsione. La Corte di Giustizia ha precisato che anche chi è membro o fiancheggiatore di organizzazioni terroristiche può essere escluso da asilo e protezione internazionale. Infine, per chi non ha le condizioni per ottenere né lo status di rifugiato, né la protezione temporanea o si trovi irregolarmente in Europa, le direttive europee prevedono il rimpatrio obbligatorio.

Questo fitto sistema di norme poteva avere una sua ragionevolezza in tempi «normali». Male «regole europee», basate sul principio del primo ingresso, non riescono ad offrire «soluzioni europee» alle emergenze attuali. Una persona cui viene concesso l'asilo o la protezione sussidiaria non può muoversi da uno Stato Ue ad un altro. E il sistema Schengen-Dublino di fatto addossa agli Stati oneri diversi in funzione della loro localizzazione geografica. Per tali ragioni Jean Claude Juncker aveva lanciato la proposta di ripartire secondo quote nazionali gli aventi o diritto alla protezione o almeno di imporre il pagamento di 25 mila euro a persona in caso di non accoglimento. Come si è visto al vertice di Malta, i Paesi della Ue sembrano disposti a cooperare fra loro per cercare di bloccare l'immigrazione, rinforzando i controlli con Frontex e Guardia costiera europea e concludendo accordi con Turchia e Libia. Ma sulla gestione dei flussi migratori non vi è consenso alcuno: gli Stati fanno prevalere in seno alle istituzioni dell'Ue miopi logiche nazionali. E l'Unione rimane aggrippata al vecchio sistema di regole, senza riuscire ad adattarlo ad emergenze e a situazioni radicalmente mutate.

L'autrice è ordinaria di Diritto della Ue all'Università di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

UNIONE FIDUCIARIA

# VOLUNTARY DISCLOSURE 2.0

Tutte le novità della procedura per il 2017

Sanatoria dei periodi di imposta rilevanti per la VDI  
Società estero-vestite e trasferimenti di residenza fittizi  
Nuovi meccanismi di controllo

Autoliquidazione e riduzione delle sanzioni  
Calcoli d'imposta, sanzioni e interessi  
I nuovi obblighi dichiarativi

Ruolo del notaio e della fiduciaria  
Autoriciclaggio e profili penali  
Emersione del contante e dei titoli al portatore

Gennaio 2017

Il DI 193/2016 ha riaperto i termini di adesione alla cosiddetta voluntary disclosure, introducendo significative novità, tra cui il versamento diretto delle somme dovute e le norme sull'emersione di contanti e titoli al portatore detenuti in cassette di sicurezza italiane. La Rivista, utile all'operatore bancario, finanziario e professionale, guida alla comprensione della procedura aggiornata il cui termine sarà il 31 luglio 2017.

## IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ\*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU [WWW.SHOPPING24.IT](http://WWW.SHOPPING24.IT)

SHOPPING 24!



# Fatti un regalo, cambia banca. Entra in Mediolanum.



**1°**  
**PER**  
**SOLIDITÀ**



Mediolanum è, tra i principali gruppi bancari, primo in Italia per solidità e tra i primi in Europa. E oggi, se apri un conto corrente MyFreedom e accrediti lo stipendio o la pensione, hai il canone a zero per un anno<sup>1</sup> e un Buono Regalo<sup>2</sup> Amazon.it del valore di 100€<sup>3</sup>.

**BANCA**  
**mediolanum**  
costruita intorno a te

Messaggio pubblicitario.

<sup>1</sup>Canone gratuito per un anno sui conti MyFreedom One e Freedom One ed. 06/2016 aperti entro il 30/06/2017 se accrediti lo stipendio o la pensione. Promozione valida fino al 30/06/2018. Solidità Gruppo Bancario Mediolanum ad esito degli stress test svolti in base alla normativa europea.

<sup>2</sup>Amazon.it non è uno sponsor della presente promozione. I Buoni Regalo Amazon.it possono essere utilizzati per l'acquisto di prodotti elencati sul sito [www.amazon.it](http://www.amazon.it).

I Buoni Regalo non possono essere rimborsati in contanti, rivenduti o trasferiti ad altro account. Amazon.it non è responsabile per lo smarrimento, il furto, la distruzione o l'uso non autorizzato dei Buoni Regalo. I termini e le condizioni d'uso sono disponibili su: [www.amazon.it/gp/gc](http://www.amazon.it/gp/gc). I Buoni Regalo sono emessi da Amazon EU S.à r.l.®, TM Amazon.com, Inc. o sue affiliate.

<sup>3</sup>Operazione a premi "Cambia Banca 2017". Promozione riservata ai nuovi clienti che sottoscrivono in veste di primi intestatari un conto corrente Mediolanum tipologia MyFreedom (escluse categorie professionali), valida dal 16/01/2017 al 16/04/2017, accreditando stipendio o pensione entro tre mesi dall'apertura del conto. I clienti aderenti dovranno risultare primi intestatari del conto della tipologia indicata anche al momento dell'assegnazione del premio. Il regolamento completo dell'operazione a premi è depositato presso Testoni & Testoni Promotion S.r.l., Via Martiri di Belfiore, 3 - 20090 Opera (MI) ed è disponibile per la consultazione nella sezione "Promozioni e manifestazioni a premio" del sito [bancamediolanum.it](http://bancamediolanum.it), oppure sul sito [concorsimediolanum.it](http://concorsimediolanum.it). Fogli informativi, norme contrattuali e documento promozioni disponibili su [bancamediolanum.it](http://bancamediolanum.it)





Mara Monti ► pagina 30

Alberto Magnani ► pagina 32

© RIPRODUZIONE RISERVATA